

# Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO  
DI LIVINALLONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

## In punta di piedi...

**M**i era difficile immaginare pochi mesi fa di essere chiamato a servire questa nostra chiesa, che per me presenta tante novità.

La prima sono le persone, accoglienti e concrete, attaccate alla propria fede cristiana e alle proprie tradizioni, ma anche aperta alle novità. La seconda sono le nostre chiese, piccoli gioielli di arte e di spiritualità, che ci fanno sentire protagonisti di qualcosa che è ben più grande di ogni persona, quando terra e cielo si congiungono nella persona di Gesù Cristo. E poi le nostre montagne: sintesi di bellezza e potenza, di eternità e di precarietà, di gioia e fatica, di stupore e di paura, di gratuità e di conquista, di silenzio e di forte voce interiore...

La mia prima parola è un GRAZIE al Signore per avermi scelto per queste comunità, al nostro vescovo, per avermi chiamato e dato fiducia, a tutti voi, per avermi accolto con tanto calore e simpatia. Per me inizia una nuova esperienza. Parto da una chiusura: la parrocchia don Bosco di Padova, da cui provengo, viene prossimamente riconsegnata alla diocesi di Padova, che ha già inviato un nuovo sacerdote, con l'incarico di essere parroco nel 2021, e arrivo qui per una bella e nuova apertura a tutto e a tutti. Non mi interessa la quantità delle persone, ma la qualità. Le nostre chiese mi auguro che siano sempre luoghi in cui si tocca con mano la presenza di Dio, in cui ciascuno di noi si sente amato, accolto, sostenuto dal Signore ed accompagnato nel cammino della vita dalla Madonna e dai nostri santi protettori. Non siamo in molti e l'età avanza per tutti. Ma guardiamo il cuore:



questo deve rimanere "giovane", perché capace di stupirsi, di gioire o piangere nell'incontro con le persone. La seconda parola che mi serve per questo primo periodo di vita è PAZIENZA. Ce ne vuole tanta, non solo per capirci, per conoscere le tradizioni, lo stile di vita che quassù è ben diverso dalla città, ma soprattutto per accettare i nostri limiti e sforzarci di cogliere e mettere in pratica le doti che ciascuno di noi possiede. Il mio desiderio è di valorizzare il quotidiano, santificare i nostri giorni feriali, sostenere le tante e consuete attività di ogni giorno. Facciamo bene quello che facciamo ogni giorno. Un'attenzione speciale meritano i bambini, futuro della nostra comunità, segno di un

Dio che non si è ancora stancato di amarci, e che vivono in famiglie giovani, ma spesso molto provate da mille difficoltà, e gli anziani, tante volte soli e con problemi di salute. Ci aiutiamo a sostenerci a vicenda. Non chiedete troppo al prete! Chiedetegli che vi porti Gesù Cristo con l'eucarestia, la preghiera, la benedizione, e chiedegli che vi doni spesso il perdono del Signore. Per tutto il resto anche lui è una persona fragile, debole, con tanti difetti e limiti. Ma quando io dico Messa, vi assicuro: sull'altare vi metto tutti e non mi stancherò mai di affidarvi al Signore, chiedendo un aiuto anche a Maria. Buon cammino, senza limiti di tempo.

*Don Renato*



# Vita della comunità

parrocchiefodom@gmail.com

## Domenica 28 giugno

*Cari parrocchiani,*

sono un po' preoccupato per come faremo quest'estate con la partecipazione alla messa. Finora il numero dei posti distanziati disponibili si è dimostrato sufficiente, ma quando arriveranno i turisti comincerà ad essere un problema.

In vita mia non mi è mai capitato di dire alla gente: "non c'è più posto" perché eventualmente lo capivano da soli, dato che non potevano entrare. Ma ora, a occhio, sembra che il posto ci sia, ma non si possono accogliere altre persone. E non bisogna fare i furbi perché girano già le notizie di come queste cose si pagano.

Bisognerà adattarsi, avere pazienza: metteremo un alto-parlante fuori della chiesa se occorre, qualche celebrazione sarà possibile all'aperto, magari da qualche altra parte dove c'è spazio.

Naturalmente a qualcuno andrà bene e a qualcun altro no, come sempre.

Sarebbe comunque bello — nel caso in cui capiti di dover rinunciare a partecipare alla messa — che il dispiacere non sia per aver interrotto un'abitudine o per aver tralasciato un adempimento, ma nella nostalgia di non aver potuto incontrare Qualcuno che ci sta a cuore. In quel momento però ci sentiremo subito dire: "Guarda che io sono qui e non mi dimentico mai di te: non devi preoccuparti!"

Che sia una buona estate per tutti! (dd)

## Domenica 5 luglio

*Cari parrocchiani,*

come si è sentito nelle notizie di questo ultimo tempo, il 19 Giugno scorso il campione paralimpico Alex Zanardi (che forse diversi di noi hanno conosciuto anche di persona) ha avuto un grave incidente stradale. Il campione stava compiendo la staffetta Tricolore da lui creata attraversando l'Italia da nord a

## Di mese in mese

*Ogni settimana dal foglietto parrocchiale i nostri Don Dario e Sorelle Discepoli del Vangelo ci rivolgono un breve pensiero legato al tempo che stiamo vivendo.*

sud, volendo dare un messaggio di rinascita e di coraggio dopo la pandemia. Aveva attraversato anche le strade del bellunese pochi giorni prima dell'incidente.

Papa Francesco gli ha mandato questo messaggio: "Carissimo Alessandro, la tua storia è un esempio di come riuscire a ripartire dopo uno stop improvviso. Attraverso lo sport hai insegnato a vivere la vita da protagonisti, facendo della disabilità una lezione di umanità. Grazie per aver dato forza a chi l'aveva perduta". In un'altra occasione il papa ha ribadito che oggi c'è bisogno di vite che manifestano l'amore di Dio, di persone che si mettono al servizio degli altri, che si spendono per gli altri.

Anche tra di noi ci sono persone che si sono ritrovate in una situazione di grande fragilità per motivi diversi, ma hanno continuato ad andare avanti senza lasciarsi paralizzare dalla propria sofferenza, volendo bene ai propri cari, facendo la propria parte nel luogo di lavoro e un servizio a tutta la comunità. Sono esempi belli che non vengono riconosciuti ufficialmente come "campioni", ma possiamo dire che lo sono lo stesso e ci fanno pensare che questa rinascita è possibile per tutti. (sdv)

## Domenica 12 luglio

*Cari parrocchiani,*

nella messa di oggi ascoltiamo la parabola del seminatore nella quale Gesù racconta che chi semina sparge il grano con abbondanza e il frutto crescerà o no in base al terreno che lo ha ricevuto. Approfitto di questo racconto per una riflessione che non ri-

guarda direttamente la fede, ma le relazioni che sono la gioia o la sofferenza della nostra vita.

Perché siano buone relazioni, è fondamentale la capacità di comprenderci reciprocamente, e la qualità della nostra comprensione è direttamente proporzionale dalla nostra capacità di ascoltarci.

Ascoltare non è facile e dipende da molti fattori: dalla fretta, dalle preoccupazioni, dal disinteresse, dalla pretesa di sapere già quello che l'altro vuol dirmi, dalla superficialità...

Così cominciano (e continuano) le incomprensioni, le liti, ci si arrabbia, ci si allontana, l'amore si raffredda.

Ascoltare davvero con il desiderio di capire quanto l'altro vuol dire al di là delle parole, che non sempre riescono a spiegare tutto, è un atteggiamento molto importante che manifesta stima e considerazione, vera amicizia, e — nelle relazioni più profonde — amore concreto. Questo tipo di ascolto non viene spontaneo per i motivi detti sopra: bisogna decidere di ascoltare in questo modo e richiede un certo impegno, ma il risultato sarà quello del seme caduto sulla buona terra. (dd)

## Domenica 19 luglio

*Cari parrocchiani,*

quando si deve andare da qualche parte ci sono due cose essenziali da sapere: dove si vuol arrivare e da dove si parte. "Don Dario, stavolta hai scoperto l'America!" direte. Già, la cosa sembra evidente, ma bisogna vedere di che viaggio si tratta. Potrebbe essere il viaggio della vita, e qui le cose comincerebbe-

ro a complicarsi. Se cercate su YouTube, ci sono molti racconti, canzoni ecc. che parlano dell'argomento in varie maniere; potete cercare anche "Il treno della vita".

Ma volevo parlarvi della crescita personale, dello sviluppo di ciascuno di noi che può essere considerato come un viaggio nel quale ci miglioriamo per diventare chi vogliamo essere. In questo caso il punto di arrivo è determinato dalle nostre aspirazioni, dai nostri desideri per noi stessi: dicono che bisogna pensare in grande... ma cerchiamo di non esagerare troppo!

Il punto di partenza è più problematico perché bisogna partire da "chi siamo" e molto spesso non accettiamo di essere chi siamo per il fatto che non vogliamo prendere atto di tanti limiti che, assieme ai pregi, sono presenti nella nostra vita. Si capisce bene che se non si sa dove ci si trova, sarà ben difficile arrivare dove si vuole. Allora ci conviene far pace con gli aspetti sgradevoli del nostro carattere, con i nostri difetti, con gli sbagli che abbiamo fatto: vivremo più in pace e cominceremo col piede giusto per migliorare perché in questo viaggio il punto di partenza sono proprio i nostri limiti.

## Domenica 26 luglio

*Cari parrocchiani,*

anche quest'anno lascio la parola a S. Giacomo che ha sempre cose interessanti da dirci. (lettera di S. Giacomo cap. 3)

Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecciamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. 3 Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigerli anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono

guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall'uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escano benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei!

La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce. San Giacomo

### **Domenica 2 agosto**

*Cari parrocchiani,*

come ormai quasi tutti saprete, stiamo ristrutturando la casa di S. Giovanni perché necessitava di una serie di lavori "per la sua lunga età". Una casa che tanti di voi conoscono bene, che ha passato quasi incolume due guerre e che per molti è stata la scuola della frazione fino ad alcuni decenni fa.

Vorremmo che continuasse ad essere accogliente per tutti: sia per chi desidera trascorrere dei giorni di sosta spirituale sia per chiunque, anche per ciascuno di voi, che desideri bussare alla nostra porta. In questi mesi, nei quali i lavori sono in corso, ci siamo trasferite, grazie a don Dario, nella canonica di Arabba. È una bella esperienza: apriamo la porta e in qualsiasi momento ci ritroviamo a salutare tanti di voi e anche a conoscere chi viene da fuori.

Ci siamo dette che, anche in situazioni un po' precarie, la Vita, la Provvidenza riserva delle belle sorprese: che sia-

mo da una parte o da un'altra della vallata ancora una volta tocchiamo con mano che comunque riceviamo una bella accoglienza e questo non è scontato.

Grazie a ciascuno per questo. Ora non ci resta che dirvi che vi aspettiamo alla nostra porta là dove siamo. (sdv)

### **Domenica 9 agosto**

*Cari parrocchiani,*

noi abbiamo due possibilità di impostare la nostra vita: vivere mettendo al centro noi stessi e quindi i nostri interessi o vivere mettendo al centro gli altri. Poi, è vero, ci sono tutte le sfumature tra l'una e l'altra, ma è importante capire in sostanza quali sono le precedenti. Istintivamente, dobbiamo ammetterlo, tendiamo a farci i nostri affari e gli altri vengono dopo; Gesù invece ci dice che la nostra vita sarà bella se contribuiremo a rendere bella quella degli altri come ha fatto lui "il quale passò beneficiando e sanando tutti" come è scritto nel libro degli Atti degli Apostoli (10, 38). Anche in questo sta la salvezza che lui è venuto a portare e oggi questa salvezza si può realizzare solo attraverso di noi. Mi direte che comunque bisogna pensare alla propria vita, alla propria famiglia, che bisogna guadagnare: certo, ma non dobbiamo farlo a scapito degli altri, approfittando di loro. Conta molto la vera gentilezza, l'interesse per le persone e per le loro necessità. Non sono atteggiamenti che vanno per la maggiore, come si dice, ma se vogliamo dirci e soprattutto essere cristiani, dobbiamo distinguerci per questo.

Vale per chi ospita e per chi è ospitato, per chi deve lavorare e per chi fa ferie e serve per rendere più leggera la vita di ciascuno. (dd)

### **Domenica 16 agosto**

**Lettera di benvenuto del Vescovo ai villeggianti e ai turisti**

Carissimi villeggianti e turisti, siate i "benvenuti" tra di noi! Siamo nel cuore di questa stagione estiva. Accogliete il nostro saluto che veico-

la apprezzamento e riconoscenza. Il vostro giungere in villeggiatura o per esperienze e viaggi turistici tra le nostre montagne - le Dolomiti - e il vostro abitare nelle nostre case e strutture per dei giorni di vacanza, ci rallegra e ci infonde fiducia. Tutti ne abbiamo bisogno, dopo la stagione incerta e difficile dovuta alla situazione da Covid-19.

Incontrarci nel contesto delle bellezze naturali di queste valli e montagne ci permette di ritrovare il valore del vivere insieme e del partecipare a rendere ancor più sano e rispettato il contesto dell'esperienza umana nei suoi tratti ambientali, culturali, sociali, etici e religiosi. Ci preme rassicurarvi che le nostre comunità parrocchiali in questi giorni sono anche la vostra comunità di fede, di speranza e di carità. Insieme celebriamo l'Eucaristia per ritrovarci tutti radicati nella Pasqua di Gesù. Faremo il possibile affinché sia garantita la salute di tutti, applicando le norme a cui tutti siamo tenuti. Chiediamo così anche il vostro contributo di pazienza e di attenzione.

Particolarmente sentita in questi giorni sarà la solennità dell'Assunzione di Maria. È una celebrazione tutta imperniata dello sguardo nuovo che deriva dalla risurrezione di Gesù. A nome delle Comunità cristiane che vi ospiteranno, vi auguro di gustare il dono della novità di vita a cui il Vangelo ci invita e ci orienta. Lo sguardo materno di Maria sia di incoraggiamento per tutti.

Con la benedizione del Signore + Renato Marangoni

### **Domenica 23 agosto**

**PERCHÉ CORRI?**

Dalla sua finestra affacciata sulla piazza del mercato il Maestro vide uno dei suoi allievi, un certo Haikel, che camminava in fretta, tutto indaffarato.

Lo chiamò e lo invitò a raggiungerlo.

"Haikel, hai visto il cielo stamattina?"

"No, Maestro".

"E la strada, Haikel? La strada l'hai vista stamatti-

na?"

"Sì, Maestro".

"E ora, la vedi ancora?"

"Sì, Maestro, la vedo".

"Dimmi che cosa vedi".

"Gente, cavalli, carretti, mercanti che si agitano, contadini che si scaldano, uomini e donne che vanno e vengono, ecco che cosa vedo".

"Haikel, Haikel - lo ammonì benevolmente il Maestro -, fra cinquant'anni, fra due volte cinquant'anni ci sarà ancora una strada come questa e un altro mercato simile a questo. Altre vetture porteranno altri mercanti per acquistare e vendere altri cavalli. Ma io non ci sarò più, tu non ci sarai più.

**Allora io ti chiedo, Haikel, perché corri se non hai nemmeno il tempo di guardare il cielo?"**

*Cari parrocchiani,*

la storiella mi ha fatto pensare perché a volte, partendo dall'idea di cercare sollievo, distensione, riposo, con la voglia di spalancare le finestre dell'anima per arieggiare la vita, alla fine - per non rischiare di perdere nulla - ci si ingolfa in una marea di attività, spinti da una specie di mania e ci si ritrova più stanchi e confusi di prima.

Succede soprattutto nella stagione invernale, ma anche in quella estiva. Bisogna arrivare a quel rifugio, poi a quell'altro, fare quel sentiero in modo da poterlo raccontare agli amici; si desidera pace e libertà e ci si intruppa in file interminabili che percorrono zigzagando i sentieri di montagna. L'altro giorno una processione di turisti sui sentieri delle trincee non andava più né avanti né indietro!

Niente di grave, intendiamoci, ma il guaio è che non si raggiunge lo scopo. Forse abbiamo proprio bisogno di recuperare uno stile di vita più calmo che comporta la capacità di scegliere quello che è più importante e, di conseguenza, di rinunciare ad altre cose che forse ci piacerebbero. Soprattutto però direi che bisogna stare attenti alle "mode" che ci obbligano a seguire la tendenza del momento per non essere meno degli altri: su questo qualcuno ci

guadagna di sicuro, ma noi ci rimettiamo la serenità e spesso molto di più. (dd)

### **Domenica 30 agosto**

**«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»**

*Cari parrocchiani,*



nessuno in campagna elettorale o per la promozione di un prodotto userebbe le parole di Gesù di questa domenica e neppure l'immagine

che, a dire il vero, non le interpreta in maniera corretta dando l'idea di un modo triste e rassegnato di seguire Gesù. **Cosa vuol dire andare dietro a lui? Vuol dire credere che quanto dice mi fa diventare una persona umanamente grande e realizzata, e la fatica di questa impresa, la "croce", sta nel fatto che la si costruisce cercando in ogni modo il bene degli altri. In parole povere: faccio crescere la mia vita quando cerco il bene degli altri. È il riassunto del Vangelo.**

Croce e fatica perché ci sembra assai poco logico e contraddittorio... perdere la vita per trovarla! Lui non vuole illudere dicendo che è facile e indolore. La fatica però non è quella triste di chi si sente obbligato a fare ciò che non vuole, ma quella convinta di chi sta realizzando con impegno il sogno della sua vita. A tale convinzione si può arrivare solo se dedichiamo tempo a questi pensieri in modo da renderci conto che, tra le tante strade che ci vengono indicate sul come vivere la nostra vita, questa soltanto porta davvero a destinazione. Riassumendo: vivere condividendo il bene che abbiamo e che siamo è impegnativo, ma funziona!

### **Domenica 7 settembre**

*Cari parrocchiani,*

si è vista molta gente in questi mesi appena trascor-

si nella nostra vallata; in tanti si sono riversati in montagna nella speranza di trascorrere vacanze all'aria aperta per ritrovare salute, quiete e serenità. E così sembra sia stato. Per qualcuno le ferie sono già terminate e si sta preparando alla ripresa lavorativa se è fortunato e non ha perso il lavoro.

Anche la nostra comunità è stata impegnata per offrire vacanze serene ai turisti arrivati quassù. Non si è ancora risolta la pandemia e dobbiamo ancora fare i conti del tutto con questa situazione mondiale che può crearci sfiducia e far venir meno la speranza per una ripresa positiva.

L'unica strada possibile per riprendere fiducia insieme, sembra dirci da tempo il Papa, è quella della cura: cura di noi stessi e della nostra vita personale, cura di chi ci sta intorno, cura dell'ambiente, dei più poveri della società. Si potrebbe pensare: ma perché è necessario tener conto di tutti questi aspetti? Forse quello che il Papa continua a dirci da tempo è che il mondo è come una casa: c'è bisogno di spazio per tutti, essere pulita ed accogliente, essere luogo sereno di relazioni dove non c'è uno più grande di un altro ma tutti sono importanti allo stesso modo. E tutto questo non lo costruisce un estraneo che non vive in quella casa, ma solo chi ci abita dentro. Il mondo è la nostra casa comune. (sdv)

### **Domenica 13 settembre**

*Cari parrocchiani,*

L'Ultima Cena è un momento importante della vita di Gesù, non solo perché in essa ci ha fatto dono dell'Eucaristia che celebriamo insieme ogni domenica, ma anche per un altro messaggio altrettanto importante sul quale riflettiamo poco. È un fatto strano per due motivi: per chi lo ha compiuto e per il momento scelto. Mi riferisco a Gesù che lava i piedi agli apostoli: è una cosa che non si fa mai mentre si mangia e chi lo fa, come lui stesso puntualizza, non è il maestro o il padrone, ma il servo.

Cosa voleva mettere in risalto con questa "stranezza"?

Per prima cosa che non siamo noi al servizio di Dio, come comunemente pensiamo, ma è Dio al nostro servizio; secondo: noi, come Gesù, dobbiamo servire i nostri fratelli.

Pensando al grembiule che si è messo Gesù, mi è venuta in mente la falda, "el gurmèl", che da noi viene usata dagli uomini, dai capifamiglia nei loro lavori e ho pensato che è una bella cosa, non solo per l'utilità pratica, ma anche per il significato che le si può dare: la persona importante nella famiglia indossa il segno del servizio mettendo in risalto anche così il suo ruolo e la sua dignità! Lo stesso vale naturalmente anche per le madri, ma colpisce di meno perché è un uso comune dappertutto.

La falda, questo umile indumento, ci ricordi quali sono i valori come uomini e come cristiani. (dd)

### **Domenica 20 settembre**

*Cari parrocchiani,*

da un po' di tempo abbiamo tra noi P. Giuseppe De-tomaso, nostro missionario in Etiopia. Due anni fa festeggiava il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale e speravamo che potesse essere tra noi, invece, per questioni burocratiche, non ha potuto lasciare l'Etiopia. Allora lo festeggeremo quest'anno domenica 11 ottobre qui a Pieve alle 10.30 (per l'occasione scambieremo l'orario con Arabba).

Dobbiamo particolare riconoscenza a p. Giuseppe e a tutti i nostri missionari perché nessuno di loro parte a titolo personale, ma a nome della comunità che lo invia. Concretamente è in Etiopia anche a nome nostro: ci rappresenta, evangelizza, lavora, fatica anche a nome nostro. A noi il compito di sostenerlo con la preghiera e anche con l'aiuto concreto in modo che possa svolgere il suo compito nel modo più efficace possibile.

In tutti questi anni il nostro dialogo, oltre che nei

mesi che trascorre a Fodom ogni tre anni, avviene attraverso "Le nuove del Pais" dove ci ragguaglia periodicamente sugli avvenimenti delle varie missioni dove si trova, su come proseguono i lavori per le opere necessarie per la missione e sulle avventure che gli capita di vivere.

Grazie, p. Bepo, per quello che hai fatto e che farai in terra di missione: ti siamo tutti riconoscenti! (dd)

### **Domenica 27 settembre**

*Cari parrocchiani,*

da inizio settembre la piazza di Pieve è in parte occupata dalle impalcature per la sostituzione del manto di copertura in rame del tetto della nostra chiesa a causa dei danni di Vaia. È un lavoro abbastanza impegnativo a causa della pendenza, ma i nostri lattonieri hanno saputo attrezzarsi in modo adeguato e stanno per finire il lavoro.

Sappiamo che il tetto è la protezione essenziale di ogni edificio: se è in cattivo stato la casa va in rovina, per bella che sia.

Paragonando la nostra vita alla casa, il tetto, che la fa sentire sicura, cosa potrebbe essere? Il lavoro, la salute, il volersi bene?

Tutte cose importanti che contribuiscono notevolmente alla serenità della nostra vita. Mi viene in mente un canto che dice: È un tetto la mano di Dio! È un rifugio la mano di Dio! ...

Penso che alla fine, senza trascurare tutto il resto, questa sia la prima scelta per noi che crediamo: lui rende sicura la nostra vita non perché intervenga per aggiustare le cose ogni volta che abbiamo bisogno, ma perché con la sua presenza ci incoraggia, ci ispira, ci dà forza e ci rende consapevoli che noi, insieme, abbiamo grandi capacità ed energie e siamo in grado di superare le difficoltà che la vita pone sul nostro cammino. Ci spinge continuamente ad attingere alle capacità di cui ci ha dotato con abbondanza, ma il segreto è "insieme". "Insieme" è forse la fatica più grande e anche il nostro limite. (dd)

## Momenti di speranza

### CIAO, CARO BEPO DEI DATÒNESC!

Come da consuetudine, con l'arrivo dell'estate, a Contrin ritorna la vita. Fanno infatti ritorno al loro paese d'origine coloro che, per vari motivi, erano stati costretti ad abbandonarlo.

Un caso, fra gli altri, riguarda la famiglia Vallazza "Datònesc": il paesello che li aveva visti bambini muovere i primi passi e che li aveva accompagnati per anni non manca di far sentire loro la sua voce che è un vero, costante richiamo: "Vieni di tanto in tanto da me, anche solo per un breve periodo, ritorna alle tue origini. Io ti aspetto, non deludermi, non relegarmi nel dimenticatoio."

"El Bepo", della famiglia anzi nominata, l'ha sentita quella voce e l'ha sempre assecondata. Anno dopo anno durante la bella stagione, ha lasciato la sua pur amata Roma per raggiungere il suo Contrin per ritrovarsi con i suoi familiari che, come lui, avevano ascoltato quello stesso richiamo.

Pur vivendo e lavorando a Roma, "el Bepo" ha sempre portato nel cuore il suo Contrin tanto da volerlo ri-

produrre in miniatura posandolo su una grossa corteccia con il preciso intendimento di farne dono al Museo Etnografico di Pieve.

Sarà così che Fodom potrà ricordare per sempre l'artigiano-artista Giuseppe Vallazza "dei Datònes".

Anche quest'anno hai desiderato venire a Fodom, caro Bepo! Hai desiderato raggiungere il tuo paesello di Contrin portando con te il tuo lavoro per donarlo ufficialmente al Museo.

Questa volta però quella voce non si è fermata ad un semplice invito, ma ti ha rivolto altre parole l'eco delle quali mi sembra di poter sentir risuonare. E' la voce del tuo Contrin che ti sussurra: "Ora che sei ritornato, vieni a fare due passi, siediti su questo soffice tappeto erboso e lascia che ti abbracci." Quindi, dolcemente ha proseguito: "vieni con me, andiamo dove troverai pace e serenità, dove riceverai il premio per avermi tanto amato." Era il 21 luglio 2020.

Ciao caro Bepo, ciao dai tuoi coscritti! (Fr. Del.)



Contrin in miniatura, di Giuseppe Vallazza "Datòne".

## A Bepo

*Nessuno sapeva che il 21 di Luglio calava un sipario, stravolgendo il meccanismo di un comune ordinario.*

*Sembra un gioco maldestro con un pizzico di delusione, questa vita che ti dà e ti toglie in continuazione.*

*Tu Bepo, adagiato su prato dal profumo di fieno, ancora rasato il tuo volto riposa sereno.*

*Forse hai urlato in silenzio, ai tuoi cari, tutto l'amore, senza porre resistenza all'ultima contrazione del cuore.*

*Ti sei lasciato andare come l'Eterno ha voluto, restituendo alla terra il tuo semplice vissuto.*

*Una rondine che passava di lì ti ha offerto un passaggio, sulle sue ali poggiate, hai salutato tutto il paesaggio.*

*Vano il tentativo di fermarti ancora un istante, quell'appuntamento per te era troppo importante.*

*Buonumore e allegria ovunque hai seminato, sarà ricco e copioso il raccolto, ringrazia bintero creato.*

*Singolare fantasia sprizzava nella tua mente d'artista, estrapolavi dal niente miniature graziose alla vista.*

*Rispetto per gli esseri indifesi, amico del Soroglin, tutti benvenuti come ospiti nella casa di Contrin.*

*Se qualcuno i ragnetti li mandava all'inferno, tu delicato afferravi le lunghe zampe e li portavi all'esterno.*

*Anche quella rondine tornerà al suo nido, tu non ci sarai, in nessuna stagione delbanno migrare potrai.*

*La tua residenza oramai è lassù, dove c'è tutto e non serve di più.*

*Nel cuore di chi ti vuol bene ci sarai in eterno, è il sentimento più profondo custodito all'interno.*

*Ti troveremo in quel piccolo fiore, che nasce fiorisce e poi muore, il sentiero che hai scelto è il più giusto che porta alla pace assoluta del Cuore.*



Bepo nella sua amata Contrin, pochi giorni prima della sua dipartita.

*Ciao Bepo, da noi tutti!  
(Maria e famiglia "Datòne")*

## AVVISO

Le "Donne del martedì", nonostante le limitazioni per il protrarsi della situazione COVID-19 nonché il trasferimento temporaneo di abitazione delle Suore Discepolo del Vangelo per lavori di ristrutturazione del fabbricato in loc. S. Giovanni 11, si riuniranno ugualmente, alternandosi a gruppetti, per confezionare come ogni anno le corone per i morti a scopo di beneficenza.

Le corone saranno pertanto disponibili in prossimità delle festività di "Vignissánt" nelle date e luoghi stabiliti per la vendita, che verranno precisati in seguito sul foglietto parrocchiale settimanale.

# R I S T R U T T U R A Z I O N E

## *Canonica di San Giovanni*

In molti ormai sapete, e avrete anche visto passando, che stiamo ristrutturando la casa di San Giovanni. Aveva bisogno di una manutenzione consistente. È una casa che ha fatto la sua storia: ha passato le due guerre vicino alla linea del fronte. In tanti l'avete frequentata perché da Chertz, Renaz, Ruaz e dai dintorni di San Giovanni ci siete andati soprattutto negli anni della scuola elementare e molti sono i ricordi che spesso ci raccontate e che ascoltiamo volentieri. Il Comune e la Parrocchia ce l'hanno concessa in comodato fino ad oggi e il Comune ci ha rinnovato il comodato per altri 90 anni. Di sicuro ci sono motivi pratici per cui va ristrutturata, ma il desiderio è quello di risistemare questa casa perché è molto importante per noi Discepoli del Vangelo in quanto la nostra storia è nata anche un po' qui.

La nostra realtà è iniziata nel 1973 quando otto sorelle hanno dato avvio a una nuova esperienza di vita religiosa in risposta alle esigenze del Concilio Vaticano II. Dopo aver iniziato la loro missione a Castelfranco Veneto, in diocesi di Treviso, lavoravano nella scuola dell'Infanzia ed erano molto impegnate nella vita pastorale e nell'aiuto in diverse situazioni di povertà. Erano gli anni in cui la Chiesa si stava aprendo maggiormente ai contesti sociali, lavorativi e parrocchiali con l'attenzione a dare spazio a tutti. Anche le nostre prime sorelle

stavano vivendo questo tempo con passione, inserite in molti ambiti, col desiderio di una Chiesa che si rinnovava. Per poter vivere in modo autentico il loro essere sorelle a servizio del Vangelo e di tutti, in particolare degli ultimi, hanno sentito necessario ritagliarsi degli spazi per custodire la vita fraterna, per sostare sulla Parola di Dio e comprendere come potevano essere sempre più in ascolto dei bisogni del mondo. Un po' come quan-

valsa la pena avendolo trovato in un posto così bello, tra le montagne di Fodom: la canonica di San Giovanni. Hanno abitato questa casa prima temporaneamente e poi in maniera stabile dagli anni '90. Nei primi anni la possibilità per le sorelle di venire durante le vacanze, e sostare tra loro in un tempo più gratuito, è stata arricchita dall'incontro con tanti di voi e dai legami di amicizia che si sono da subito creati. La vita semplice ed

to, l'accoglienza e l'incontro con varie persone del luogo. Nella casa di San Giovanni vorremmo offrire un tempo per fermarsi dalla propria quotidianità e nutrire la vita spirituale attraverso esperienze di preghiera, fraternità e servizio, sia per chi abita quassù che per chi arriva dalle città o da contesti in cui la calma e il silenzio sono particolarmente desiderati. Inoltre vorremmo che fosse uno spazio per tutti di incontro quotidiano

e di condivisione nella semplicità, come già abbiamo vissuto tante volte con voi in vari modi. Ma uno spazio di incontro familiare desideriamo viverlo anche ora che siamo provvisoriamente in canonica ad Arabba, grazie alla generosità di don Dario che ce l'ha messa a disposizione. Se passate per Arabba in questi mesi venite a suonarci il campanello e quando poi torneremo a San Giovanni venite a trovarci lì, per vedere i lavori terminati e aiutarci a farla essere davvero una casa aperta a tutti!

*Sorelle Discepoli del Vangelo*



Le Prime Sorelle che hanno abitato stabilmente a S. Giovanni agli inizi degli anni '90.

do una famiglia, per i vari impegni della vita quotidiana, sente ad un certo punto il bisogno di fermarsi e vivere momenti più distesi e gratuiti per coltivare i legami e prendere anche decisioni importanti insieme. È stato così che, per dare concretezza a questa esigenza, le prime sorelle hanno cercato un luogo adatto e un giorno due di loro sono salite dalla feltrina verso l'agordina per trovare una casa disabitata, una canonica libera... un posto a disposizione. Hanno percorso chilometri ma è

essenziale, il lavoro manuale in umile ascolto del tempo della natura, la saggezza e la fede degli anziani, la serenità di fronte alla morte... hanno arricchito la vita delle sorelle donando loro una dimensione più calma e contemplativa della vita.

Nel sistemare questa casa, il nostro desiderio è che altri possano venire per sperimentare ciò che qui hanno vissuto le prime sorelle e poi ciascuna di noi: l'ascolto del Vangelo, la fraternità, il lavoro manuale, la contemplazione del Crea-

Direttore don Dario Fontana  
responsabile ai sensi di legge  
don Lorenzo Sperti

Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82  
cep 39808548

Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

COORDINAMENTO:  
Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser  
Per comunicare con la redazione  
e proporre i propri contributi  
(articoli, foto o altro materiale)  
inviare una mail a:  
[lenuovedelpais@gmail.com](mailto:lenuovedelpais@gmail.com)

## Un' esperienza nuova a Viviers

*Sabato 5 settembre nella Diocesi Viviers, in Francia, le Discepoli del Vangelo hanno avuto la gioia di celebrare la Professione definitiva di sorella Pascale Barbut, la prima sorella francese e la prima consacrazione in terra di missione. Proprio a Viviers dieci anni fa, è stata avviata la prima fraternità all'estero, nel luogo in cui Charles de Foucauld è diventato sacerdote nel 1901. Alcuni giovani della nostra vallata hanno partecipato a questo viaggio e a questa esperienza. Ecco le loro impressioni:*

**E**ra la prima professione religiosa che qualcuno di noi vedeva ed è stato motivo di sorpresa vedere quanto venga sentita perché organizzare un viaggio in questo momento non è per niente facile. È stato bello vedere come le sorelle ci tengano a questi momenti e abbiano a cuore il fatto di viverli anche con chi non fa parte della fraternità, come noi. È stato bello anche vedere la gioia delle sorelle che abitano in Francia perché per una volta eravamo noi ad andare lì da loro, a vivere un momento come questo, quando di solito è il contrario. È stata una cerimonia semplice, non fatta di momenti ricercati, complessi ed elaborati. È stato interessante conoscere un'altra Chiesa fatta di persone molto semplici, alla mano, anche se tante volte si ha dei francesi un'idea del tutto differente. Confrontarsi con mondi diversi a volte ti aiuta a capire cosa puoi cambiare e migliorare di te. Non è stato facile con la lingua, ma è stato utile confrontarsi con un'altra realtà. Tra tutte le cose è stato bello anche visitare il paesino di Viviers, così piccolino, in certi punti un po' angusto ma anche pieno di fascino.

L'esperienza di stare con altri compagni di viaggio ci è piaciuta un sacco, abbiamo legato subito. Non badavamo se eravamo di qua, di là, di su, di giù... ma ci comportavamo come se fossimo tutti fratelli e sorelle anche non conoscendoci. Questa cosa ci ha richiamati molto all'espressione del "fratello universale" di Charles de Foucauld. Cioè essere fratello, essere amico, d'aiuto per tutte le persone che si incontrano indipendentemente da chi siano... se sono estranei, amici, parenti... questa cosa ci è piaciuta proprio tanto. È stata di sicuro una bella occasione per trovare gente nuova: compagni di viaggio molto accoglienti che avevano voglia di conoscersi, di passarsela durante il viaggio, di giocare insieme, di fare un

po' di fraternità... una situazione così semplice, ma che nei momenti sfruttati bene ti fa felice, ti aiuta a capire e a trovare attimi di pace e serenità che a volte non si riescono a trovare. E questo non è facile soprattutto in questo momento perché devi stare attento a tutto, alla distanza, ecc. però insomma è stato un viaggio organizzato molto bene e si è sentito un clima di fraternità che non è facile avere quando c'è diversa gente. Quando qualcuno di noi è tornato a casa e i familiari hanno chiesto: "il viaggio con le sorelle com'è stato?" possiamo dire che alla fine è stato un viaggio come tutti gli

di noi passare anche solo pochi giorni con le sorelle è stato particolare nel senso che nel momento in cui si è potuto conoscerle più da vicino si è compreso che essere "sorelle" non significa avere una vita limitata, ma normale... e poi ci siamo anche divertiti insieme a loro.

Un po' di tempo fa avevamo fatto emergere alcune domande durante una serata passata insieme, tra cui: "qual è il motivo per cui ti svegli la mattina, per cui fai quello che fai?", "perché si fa fatica a volte a stare nella vita affrontando le difficoltà?" e poi "cosa spinge una persona a fare una scelta di vita religiosa?". Partecipare a questa esperienza a Viviers ci ha fatto pensare al fatto che Pascale intraprendendo questa strada, essendo sorella, ha comunque un motivo per alzarsi la mattina: dedicare la sua vita a Gesù e agli altri. Lei l'ha trovato un motivo,

adesso sta un po' a noi cercare di trovarlo. Rispetto al fatto di stare nella vita affrontando le fatiche quotidiane... abbiamo pensato che fare una scelta di vita non è che faccia diventare tutto più semplice, ma ti sprona ad affrontare le difficoltà e anche ad aiutare gli altri a non avere paura. Secondo noi affrontare ogni giorno la vita vale la pena per vivere le piccole cose, quelle che ti possono fare del bene inimmaginabile; per vivere le relazioni, per non perderle ma coltivarle perché saranno solo loro le uniche che ti salveranno dal buio. E forse ciò che spinge una persona a fare una scelta di vita religiosa è proprio la semplicità della vita, di sapere che dai la tua esistenza agli altri, che da una parte la doni ma la vivi fino in fondo allo stesso momento perché la vivi per gli altri, per aiutarli e consolarli. Da quanto abbiamo visto e ascoltato Charles de Foucauld può aiutarci nel trovare alcune risposte perché è un uomo che si è messo alla ricerca di ciò che è davvero essenziale: non si è

basato sui beni materiali, ma ha puntato tutto su quelli spirituali riuscendo lo stesso a diventare una figura importante per i francesi e per tante persone in tutto il mondo... con poco lui ha potuto fare molto.

*(Alice, Anna, Cristina e Walter)*



Alcuni momenti delle giornate a Viviers.



altri, dove si è cercato far star bene le persone indipendentemente da dove fossero, dove si è cercato di farle sentire a casa anche in un altro Paese. È bello sentirsi accolti in questa maniera da gente che comunque non hai mai visto in vita tua. Inoltre, per qualcuno

## Dai nostri missionari

**C**arissimi amici e paesani, eravamo nel lontano 1953, quando arrivò a Pieve da Trento un missionario comboniano, Padre Mario Riva in cerca di vocazioni missionarie. Al termine di una conferenza che tenne per noi giovani aspiranti e chierichetti, ci diede un foglio da compilare con una domanda: "Vuoi diventare missionario?" So solo che risposi "Sì!" Da quel Sì ispirato da Qualcuno che aveva messo lo sguardo su di me e che mi aveva scelto, iniziò un lungo cammino di studi, di preghiera e di preparazione pratica alla futura vita missionaria.

Lasciare il paese, la famiglia, le montagne per andare a studiare in un collegio comboniano di città non fu un momento facile. Tuttavia con l'aiuto di qualcuno che mi teneva per mano e che guidava i miei passi, e con il consiglio di esperti missionari, ripetendo quel sì detto da giovane ragazzo, completai le medie, il liceo, il noviziato, la teologia e giunsi alla meta del sacerdozio.

Fui ordinato prete il 27 giugno del 1968 e celebrai la prima S. Messa al mio paese. Furono giorni indimenticabili. Tutto il paese era in festa per un nuovo sacerdote missionario. Dopo quattro anni di vita sacerdotale e di animazione missionaria in Italia, nel mese di ottobre 1972 partii per l'Etiopia nella regione del Sidamo, che la congregazione di "Propaganda fide" ci aveva assegnato come territorio di missione.

Arrivato ad Addis Abeba, sceso dall'aereo, mi trovai subito immerso in un mondo totalmente nuovo sia per il modo di vestire e di parlare, sia per il colore della pelle. Le strade erano piene di tanta povera gente e la macchina a stento riusciva ad aprirsi un passaggio. Ad Addis Abeba rimasi un anno intero



Padre Giuseppe con alcuni suoi parrocchiani nella chiesa di Daye. (Luglio 2020)

studiando la storia del nuovo paese, gli usi e i costumi, ma soprattutto la lingua nazionale, l'Amarico.

Finito quest'anno di tirocinio mi accompagnarono nella zona del Sidamo dove da qualche anno tre esperti missionari, espulsi dal Sudan, stavano iniziando, assieme alle suore e ai fratelli laici, nuove missioni. Arrivai quindi a Dongora dove padre Calvi, comperato un terreno, aveva costruito due baracche che fungevano da casa del padre, casa delle suore e una terza baracca come chiesa. Era domenica e il padre stava celebrando la S. Messa. Mi affacciai alla porta di questa chiesa e la vidi stipata di nuovi catecumeni: uomini, giovani, bambini e specialmente donne ancora vestite di pelli di mucca, ognuna con un bambino sulla schiena e tutte unte di burro rancido, che emanava un certo profumo che mi fece dire: "Signore, ho sbagliato missione". Da allora sono passati quarantotto anni. Le baracche sono sparite e al loro posto sono sorte comode abitazioni, una chiesa, una scuola elementare e media in muratura ed anche un ospedaletto. Non ci sono più pelli di mucca ma variopinti vestiti di stoffe. In

tutti questi anni di vita missionaria nel sud dell'Etiopia ho avuto la fortuna di collaborare alla fondazione di diverse missioni (Dilla, Arramo, Golcia, Dongora, Tullo, Arrosa, Teticha e Daye) e per diversi anni alla direzione della scuola "Comboni" di Awasa.

Con l'aiuto di Dio e con la collaborazione di padri, suore, fratelli catechisti e maestri, le varie missioni sono state fornite di chiese, cappelle, scuole, ambulatori e vari centri di assistenza sociale. Tutte queste opere sono state realizzate per creare comunità cristiane, per educare bambini e giovani, per curare gli ammalati e per aiutare i poveri.

Tra i giorni più belli della mia attività missionaria ne posso ricordare diversi: come il giorno in cui nella missione di Arramo il numero dei battezzati raggiunse quello dei fiodomi; oppure quando le nuove chiese di Arramo, Ciuko, Arrosa e Galcia furono benedette. Un altro fu quando i 150 studenti della 4° media della scuola "Comboni" di Awasa furono tutti promossi agli esami governativi. Non dimenticherò inoltre il giorno in cui ho visto guarire ammalati gravi, destinati a morire. Penso che

ciò che ha realizzato di più la mia vita è stato averla donata alle popolazioni sidamo, facendo opere di bene e collaborando con loro per la crescita di una vita più umana. Quando spesso mi chiedevano notizie sulla mia famiglia e sui miei figli rispondevo: "Voi tutti siete diventati miei fratelli, mie sorelle e miei figli. Parlo come voi, vесто come voi, mangio come voi, dormo nelle vostre capanne, partecipo a funerali, matrimoni e feste locali. La vostra ospitalità ve la ricambio con l'annuncio di Cristo."

In questi ultimi anni di vita missionaria sono giunto al momento di consegnare diverse missioni autosufficienti al clero locale, mettendo in pratica il pensiero di Comboni "Salvare l'Africa con l'Africa". Dopo 48 anni di vita missionaria in Etiopia, prima di tutto voglio ringraziare Dio e la Madonna che mi hanno chiamato ad annunciare il Vangelo e mi hanno tenuto per mano per tutti questi anni, mi hanno protetto da tanti pericoli, divenendo poi loro stessi i veri realizzatori di tutto quello che è stato fatto. Ringrazio i genitori che mi hanno dato la vita e introdotto ad una vita di lavoro e di sacrificio tanto importante nella vita missionaria. Tutti i benefattori il cui elenco è molto lungo: cito solo il Centro missionario di Belluno e quello di Bolzano. Alcuni di loro sono ormai ritornati a ricevere la vera ricompensa, senza il loro aiuto non avrei potuto realizzare chiese, scuole, ambulatori.

Infine ringrazio tutta la comunità fiodoma che insieme ai vari parroci, ultimo don Dario, mi è sempre stata vicina, le varie associazioni Insieme si Può, Donne del Giovedì, Donatori di sangue, organizzatori della pesca e tante persone private.

A tutti "Dio vel paie ben".

Padre Giuseppe Detomaso

# Siegra de S. Iaco al temp del Covid

## Festa mendra gauja le dispozizion sul distanziament, ma mpo garatada

**L** Coronavirus no l'ha fermé la Siegra de S. Iaco a La Plié. Sepur mendra, con máncó jent a Mëssa, senza pesca a fin de ben per i misionari e l'tendon del Coro Fodom nte plaza, la giornata l'é stada mpo de festa e de voia de n cin de normalité. Zerto le dispozizion sul distanziament che ncora vèl per no spane fora la pandemia, i à feré tropa jent a vignì adalerch. Mprumadedut per la limitazion a podei tò pert a la S. Mëssa. A savei che l'é festa grana e che a la funzion l'eva nvié le copie de nuic che festegeia plu agn de vita auna, troc à fat l'pensier che de segur no se ciaparà lerch nte glieja. E coscita i é restei a cesa o i à programé velch de auter per la giornata. N'ha ressentù ence la partecipazion da pert de le copie de nuic festegeiate. Demè vot de chë-

ste s'ha presenté. Con 25 agn de noza: Angelo Dagai e Carolina Demattia, Massimo Baldissera e Anna Maria Roilo, Pietro Demattia e Sonia Dariz, con 40 agn Siro Foppa e Rosa Alba Crepaz, Eugenio Colleselli e Monica Craffonara, Carlino Ranzato e Marisa Amabile Dagai, con 50 agn Agostino Clara e Dorina Demattia, Andrea Soraperra e Jolanda Crepaz. Copie che, come da tradizion, i é stade premiade dal Capocomun e da Scior Pleván co nen ricordo de la festa. Sun cantoria, ence se a organich smendré tres per le dispozizion sul distanziament, l'Coro de Glieja S. Iaco l'ha acompagné e solenizé la funzion.

Anulada la pesca a fin de ben che vigniva fat ntei locai de la colonia per daidé i misionari fodomi. No n'é mancè nveze l'moment de



L stand del "Insieme si Può" sun plaza.

solidarieté grazie al Grop Insieme si Può Fodom, che nte plaza picola l'ha metù sun gazebo per vène crafons e troc bie laour fac a mán. L'ricavat l'giarà per l'proget "N poz per la vita", che mira a realisé n poz de iega da

beibe nte n vilagio de l'Uganda.

Sun plaza nuova sto ann no s'ha vedù l'tendon gestì dal Coro Fodom. Nte sua luoga nveze l'é sponté sun valgugn gazebi, ulache sottite ava lerch taule e bānc da podei se senté ju, a distānza e alalergia. Chësta l'é sté la pruma festa publica metuda a jì nta Fodom davò l'lockdown. Na endesfida che l'Coro Fodom à volù tò a mán percieche la siegra la no passe via ntel chiet e per dé moda a la jent, davò meisc che s'ha mossù sté dalonc, de tourné a sozialisé. Sessaben dut ntel respet de norme. E la jent à responù, a conc fac, con gran partecipazion. N'é vignù fora na festa plajëola.

L'autra sfida de chëst S. Iaco "covid edition" l'é stada vadagnada da l'organizacion de la Vertikal Col de Lana, che à metù a jì una de le puoce competizion de chëst isté.



Le copie dei nuic premiade.

# Sánta Maria Maiou 2020

*La festa tramudada nta Plán Ciaruo gauja Covid l'à plajù a duc cánc  
L premio Sánta Maria Maiou ai donadous de sánch*



Ntra i prei de Mont da Chierz l premio Sánta Maria Maiou ai donadous de sánch da Fodom. N ciel bel blef e la veduda da marevoia sul Setsas e l Col de Lana che se pò se gjaude da Plán Ciaruo i à fat da soeja a la festa de Sánta Maria Maiou, ruada sto ann a la 40<sup>a</sup> edizione. Na "location" nuova respet a chëla tradizionala de Plaza da La Plié, pensada fora per chësta ocajon a gauja de l'emergenza Covid. La novité l'é stada però dassèn aprezada dai troc fodom e sciori che i é rui japé al Jou de Chierz, chi col taxi debann, chi col auto, chi davò na bela e saurida caminada.

Co le ciampane che scior pleván à fat ressoné fora

per microfono dal telefonin, da le 11 à scomencé la S. Mëssa acompagnada dal Coro S.Iaco, ulache à tout pert ence na raprezentánza dei scizeri e del Grop da Bal. Ntra le autorité l Capocomun Leandro Grones e le prescidenti de l'Union dei Ladins da Fodom e de l'Union Generela di Ladins dla Dolomites Manuela Ladurner e Milva Mussner. Nte la perdica, don Dario l à nvié a pensé su a cotánt che l é difizile ncuoi creie, "ciapei coche son a jì davò a la scienza e ai algoritmi" l à dit e su l'emportánza de valorisé nosta umanité ence con suoi defec. L à saré via pontan l deit sul lengaz volgar e ruo che ven douré sui social e sui media. A la fin, come da

tradizion, le ële del coro de glieja i à ntoné l "Giardino di fiori" davò la benediscion dei ciof. La Bánda da Fodom l'à dé na nota de colour mujical a la festa davánt e davò Mëssa.

L program l é po jù n avánt co la premiazion dei benemeriti da pert de l'Union dei Ladins e del Comun. Davántfora i saluc de le autorité. L Capocomun l à recordé l'emportánza de tignì su chëste tradizion. I à fat eco Milva Mussner, recordan ence l valour no demè simbolich per l'unité ladina. Manuela Ladurner l'à nvié nveze dute le associazion a mané ite candidac per le proscime elezion del consei de l'Ulf. L reconociment sto ann l é ju a l'Associazion

Donadous de Sánch da Fodom per suoi 50 agn de fondazion. Da 15 agn nca a ce de la sezion l é l secreter Fabio Denicolò, che nte sua parole de rengraziament l à fat n gran apel ai jovegn percieche i devente donadous de sánch. "No costa nia ma l é n velch che te dà trop - l à dit. - No te sas a chi e ulache l va, ma te sas che chël sachet de sánch l podëssa salvé na vita."

La festa la s'à saré ite col ricordo a le ële vestide da fodoma: l liber dei ciof e de le plánte da Fodom de Riccardo del Biel, che da puoch l'Ulf l'à fat na nuova stámpa. Per duc l é ence sté l'ocajon de ciarcé i formai de la lateria da Renac e le speise ladine. (ls)



Èle e associazion col guánt che à tout pert a la festa.



L auté coi ciof da benedi.

## La “laudatio” per la consegna del premio

(a cura de Stella Palla)

Ntel 40° de nosta Sánta Maria Maiou che vol di 40 agn de impegn, de fantajia, de amor per nosta tierra e nosta cultura, de bie e memorabili momenc per nos paejagn e per i sciori; vol di ence debota 100 premi de Sánta Maria Maiou dèi fora a jent benemerita e a Associazion de volontariat che se dà ju nte la comunité.

Nstouta ntei pláns de La Viza, nte na gherlánda de monc, de prei e de ciof, l’Union dei Ladins e l’Comun da Fodom i vol se recugnèsce co na Associazion de vital importánza ntel ciámp sozial e umanitario e che nstouta la festegeia ben l’50° de sua fondazion nta Fodom.

L’eva nfati ai 8 de november del 1970 cánche i s’ava biné de 27 per mète su l’prum Comitad de la Sezion da Fodom de l’Associazion Bellunese Volontari del Sánch, col segretario provincial Pompeo De Poli che l’ava proponù e sostegnù la Sezion. L’eva sté voté:

- l’ maestro Egidio Davare, segretario
- l’ maestro Franco Deltedesco, cassier
- l’ Gino Soratroi de Comune, vizesegretario
- l’ maestro Sergio Masarei
- l’ Valter Furgler
- l’ capelán don Vinicio Marcon

Davò dal maestro Davare, nominé n seguito “degán” de la Sezion e premié dal president de l’A.B.V.S. Toni Ganz col distintif de or per sue 75 donazion, segretari de la Sezion l’ é sté l’ maestro Sergio per ben 28 agn, dal 1972 al 2000, po n valgugn agn la Sandra Agostini da Col dal 2000 al 2003 e la Rosalba da Chierz dal 2003 defin al 2006, cánche po l’ à tout su l’ enciaria l’ Fabio Denicolò Cru che l’ on ncora ncuoi, plen de bona voia de jì nnavánt.

Bele ntei agn ’60 chést volontariat de solidarietà l’eva tant sentù nta Fodom: vegniva fat i prelievi nte self del Ufizial Sanitario e po nte la Sezion de chi de Alie. Coscì l’ butol l’ s’ava tegnù vif da florì fora nte puoc i prums 30 agn de vita de la Sezion co nen numer che l’ é jù da 74 a passa 100 donadous, e per n total de 4400 donazion.

N’ocazion dei prelievi no manciáva mei l’ Dr. Marcon Vincenzo che po l’ toláva pert ence a le Assemblee e premiazion che vegniva fat de ann en ann. Vegniva premié col distintif de or i donadous con 75 donazion, co la medaia de or chi con 50, co la medaia de arjent con 24, co la medaia de brom con 16 e col diplom de merit



Le autorité premia i donadous de sánch.

con 8 donazion.

Col temp ence nta Fodom, come n fro’ daperdut, l’ é diventé plu difizile che la jent sente l’ dovei moral de doné l’ sánch e po l’ é diventé ence dut plu stentous. Ntei agn l’ numer dei donadous l’ s’ à mán mán smendré fin a rué al di da ncuoi co nen numer de 64 donadous ativi e 91 donazion ntel 2019. Ma n dut, nte 50 agn, la Sezion l’ à dé ju l’ bel numer de 6500 e plu donazion.

L’ Fabio l’ no piert l’ocazion de stimolé, mascima i jovegn, a se dé ju nte chést, a savei l’ debujen dei ospedei e cotánt de vite che pò vegni salvé col sánch. L’ é n at de solidarietà no da puoch, l’ disc: l’ é per la vita dei autri! E no máncia ence chelche vantagio: i donadous i é tres sot a control, davò che i’ é vegnù tout fora l’ sánch i se ciapa n grum de analisi a cesa debann. Per no descòre de la contentèza che un pò prové ntel cuor per chést gesto tant nobile e ence de chël che l’ pò ie n vadagné n salute. Bele nzacan nfati l’ eva l’ bedesciol che sánlasciáva e tánta jent jiva n viade al ann a se renové l’ sánch per se la cavé dal bot o da chelche altra malora.

I Donadous i à fat ntei agn ence na

mascia de bele scomenciadive per tegnì su l’ spirito de amicizia, de solidarietà e per trasmète a chi che ven davò la sensibilità a chést gran aiut umanitario.

Recordon tánte de bele gite n Italia e foravia giouride ence a de altra jent; recordon la caminada “su le pedie de nuosc vegli” nviada via ntel 2003 e ruada nstouta a la 16<sup>a</sup> edizion.

I s’ à ence dé ju tán’ de agn a vène fora l’ “Azalea de la Vita” e le “Naránze de la Salute” a sosten de l’AIRC - Associazion Internazional de Rizerca sul Cáncher.

No n à mancé le Assemblee e le feste del 20° de fondazion, col libret de l’ativité paricé dal maestro Sergio, e n seguito del 30°, del 40°...

Ncuoi, a coronament del 50° de fondazion – 50 agn col cuor n mán - volon de cuor ie dé l’ premio dassén merit de “Sánta Maria Maiou” 2020 co nen gran Diovelpaie e recugniscènza.

### Donadou de Sánch

*A sporje tuo brac te porte speránza,  
te done tuo sánch a chi che l’ ie máncia.  
Te salve na vita, de chi no te sas,  
l’ ejemple l’ é gran, chël che te das!  
Tuo donn l’ é senzier e trop de valour,  
percié souradut l’ ven da tuo cuor.  
N gran Diovelpaie a duc ve dijon  
e sun voste pedie de jì se provon.*



## Parrocchia di Colle



## Benvenuto don Renato!

**D**omenica 27 settembre 2020 le tre comunità parrocchiali di Pescul/S. Fosca, San Lorenzo e Colle Santa Lucia hanno potuto dare il benvenuto al salesiano don Renato Tasso che per l'anno venturo sarà il loro amministratore parrocchiale. La cerimonia di benvenuto, presenziata da mons. Renato Marangoni e dal vicario foraneo don Fabiano Del Favero e accompagnata dai canti del coro parrocchiale di Colle e dai saluti istituzionali, si è tenuta alle ore 10 sul sagrato della chiesa di Colle. Una scelta questa, di raggruppare qui il saluto ufficiale, dettata dal fatto che in questo particolare momento la chiesa del piccolo paese è

la maggiormente capiente delle tre. La cerimonia si è poi trasferita in chiesa, dove molti fedeli e alcuni confratelli salesiani attendevano l'entrata di don Renato. L'insediamento di don Tasso rappresenta quindi l'inizio di una nuova fase per le tre parrocchie agordine che, dopo la prematura scomparsa di don Gabriele Bernardi avvenuta nel maggio scorso, hanno visto nel periodo estivo l'avvicinarsi di don Sandro Capraro, di don Virgilio Agostinelli e di don Fabiano Del Favero nella gestione economica e spirituale delle stesse. Una fase nuova, di "cantiere" come ha voluto definirla mons. Renato, che nel prossimo futuro vedrà

queste tre comunità porsi in dialogo con altre limitrofe (Livinallongo, Santa Maria, Caprile, Rocca e Alleghe) per quanto riguarda la presenza sacerdotale e le celebrazioni religiose. Dal canto suo, don Renato Tasso ha raccontato che, sebbene provenga dalla diocesi di Padova e non sia nuovo alla diocesi di Bellu-

no, per lui questa sarà la prima esperienza in luoghi di alta montagna. Ha affermato di essere particolarmente desideroso e curioso di conoscere questa nuova realtà e ai nuovi parrocchiani ha chiesto la pazienza e il tempo di imparare a conoscersi e a collaborare vicendevolmente per questo nuovo e importante cammino.



### GENEROSITÀ DI COLLE

Quest'anno purtroppo a causa delle normative anti Covid non è stato possibile avere le sufficienti misure di sicurezza per poter organizzare il Mercatino Missionario. Tuttavia, volgendo lo sguardo al Mercatino 2019 dove l'incasso era stato di circa 6.000 euro, ci teniamo a far sapere come sono state allocate le offerte raccolte: 2.000 euro a Padre Sisto Agostini (Etiopia), 2.000 euro per la parrocchia di Colle e altri 2.000 per la Terra Santa. Speriamo per l'estate 2021 di trovarci di nuovo tutti assieme a organizzare il Mercatino, nel frattempo, visto che le giornate si accorciano, potremmo studiare o pensare a qualche nuova creazione da mettere in opera!

### Come sostenere le Nuove del Pais

La Parrocchia di Colle ringrazia chi ha contribuito e vorrà sostenere nel futuro "Le Nuove del Pais".

Per chi volesse dare un contributo a sostegno di questa pubblicazione relativamente alla parte di Colle informiamo che è possibile effettuare un versamento sul conto corrente della parrocchia di Colle, il cui IBAN è: IT 48 H 02008 61001 000003993901 e non tramite il bollettino postale che i collesi all'estero trovano allegato; in tal caso il contributo andrà alla parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Livinallongo. Ricordiamo che per variazioni di indirizzo, per consegnare materiale o per qualsiasi altra esigenza i contatti sono quelli della referente ([giuliatasser@libero.it](mailto:giuliatasser@libero.it)) o quello della Parrocchia di Colle (via Villagrande 25 - 32020 - Colle Santa Lucia - BL).

## Grazie don Sandro, grazie don Fabiano, grazie don Virgilio!

**D**omenica 20 settembre è stata l'ultima messa a Colle per don Sandro Capraro. Già arrivato a Colle nell'estate 2018 come celebrante nel periodo di transizione tra P. Gianpietro Pellegrini e don Gabriele Bernardi, in questo particolare momento di emergenza don Sandro non ha esitato a ridare la sua disponibilità per assicurare le messe del finesettimana nelle tre parrocchie. Nelle celebrazioni infrasettimanali è stato coadiuvato da don Virgilio Agostinelli, mentre della parte amministrativa si è occu-

pato il vicario foraneo don Fabiano Del Favero. Per salutare don Sandro e ringraziarlo ancor più per il duplice servizio che ha prestato a Colle negli ultimi due anni, non potendo donargli "fisicamente" qualcosa a causa del Covid, la comunità ha pensato di donargli una poesia, in ladino e italiano, per ringraziarlo del servizio svolto. Un ringraziamento particolare è poi andato anche don Virgilio e don Fabiano che, con non pochi sforzi, sono riusciti a regalare a alle nostre comunità tranquillità e serenità.



### Gramarzé a don Sandro Capraro - 20.9.2020

Sie ruà in presa, cujita la é juda,  
sto an, sul finì de l'ainsuda.  
E ajache ne volevà bele ben,  
ne l'avé fat vede delongo da sen.

Come duc cuanc, vignivane fora da n invar  
malsauri,  
gnanca pi ente gejia no podevane vigni.  
Parceche sta trista pandemia  
la n'ava nte cesa debota sarai via.

Ma da le Pentecoste a fà festa sievane apede,  
ajache bel belo avane pudù tornà a se vede.  
A se vede da dalonz, e per modo de di...  
con sto muso da na mascora mez curvi!

Avane debujegn de tornà a se ciatà,  
nte gejia, e nte piazza a se la contà.  
Avane debujegn che l' Spirito del Signor  
ne deidase a se descapolà da ogni malumor.

Lunes de le Pentecoste chilò sievane vignui,  
ma sion restai soi e pardui,  
nost don Gabriele l'eva sta ciamà in presa lasù  
e noiauter no savane pi ci fa cajù.

E voi, don Sandro, tante bone parole n'ave dà,  
dute le domenie via per l'istà.  
E incia de sabeda ben se sa,  
a duta sta jent che chilò l'é ruà.

Con os bela auta e valota incia centada,  
con amor a duc noi, tojac, coro e a chi che ciatevò  
per strada,  
parole forti che rua delongo nte l'cuor,  
per fa pi nosta la Parola del Signor.

Ma ades, don Sandro, iaro aon da se saludà,  
se chilò avesà pudù restà...  
Saon che aon da ve lasé ve n jì,  
ma ne n despiaje davèro, chel si!

N bel gramarzé ve dijon col cuor,  
che ve compagne semper l' Signor,  
che podesà avè salute e ogni ben  
per jì inavant semper da sen!

E sion sigur encora de tornà a se vede,  
magari a triolà o a centà sota noste crode  
co vignarè casù, davijin al ziel  
parceche saon che incia a voi nost Col ve sa bel!

Paola Agostini

### Ringraziamento e saluto a don Sandro Capraro - 20.9.2020

Lei è giunto da noi sul finire della primavera,  
si può dire senza preavviso,  
ma dato che già ci conosceva e ci voleva bene,  
subito ce lo ha dimostrato rendendosi disponibile.

Lei sa che, come tutti,  
stavamo cercando di uscire da questa pandemia  
che ci aveva quasi non solo rinchiusi in casa  
ma anche impedito di venire in chiesa.

A Pentecoste però abbiamo di nuovo potuto  
venire qui  
per celebrare solennemente la grande festa,  
come da tradizione,  
felici anche di poterci rivedere.

Desideravamo ritrovarci,  
tanto in chiesa come in piazza,  
e abbiamo chiesto allo Spirito  
di liberarci da questa brutta situazione.

Il lunedì di Pentecoste tuttavia,  
eravamo rimasti soli e un po' persi,  
perché improvvisamente don Gabriele  
era stato chiamato al cielo.

E lei don Sandro, che è diventato il nostro nuovo  
pastore  
con tante buone parole  
ogni sabato e domenica ha accompagnato noi  
e i tanti ospiti arrivati quassù.

Col canto e con voce potente,  
con amore a noi, ai nostri bambini, al coro e a  
quanti incontrava,  
ha portato al nostro cuore  
la parola del Signore.

Ma ora don Sandro,  
ci dobbiamo di nuovo salutare.  
E' tempo di addio  
e ne siamo molto dispiaciuti.

Le porgiamo un grande grazie  
che viene dal cuore e le auguriamo  
che sempre il Signore l'accompagni,  
che abbia salute e ogni bene per proseguire nella  
sua vita.

Ma speriamo di rivederla  
a lodare Dio per la bellezza dei nostri monti,  
quando tornerà quassù, vicino al cielo  
poiché sappiamo che il nostro bel Colle le rimarrà  
nel cuore.

Paola Agostini

L'estate del 2020 è trascorsa all'insegna dell'allegria e del divertimento per un gruppo di bambini e ragazzi del catechismo.

Nell'impossibilità di proseguire l'iniziativa avviata l'anno scorso da don Gabriele, ovvero di portare i nostri fanciulli al mare per una settimana, don Fabiano ha proposto di organizzare per loro alcune attività, da svolgersi a cadenza settimanale, in modo che i nostri ragazzi potessero ritrovarsi e giocare insieme dopo tanti mesi di isolamento, cogliendo anche l'occasione per portarli a visitare alcuni bellissimi angoli del nostro territorio. È stato così che Giulia Tasser, Sofia Lorenzini ed io abbiamo stilato un elenco di attività ed escursioni da effettuare tutti i venerdì da metà luglio a fine agosto, aperte non solo ai nostri ragazzi, ma anche ai bambini in villeggiatura nei nostri paesi. Nella gestione del gruppo e nell'organizzazione dei giochi, siamo state affiancate dalla giovane Anna dell'Andrea.

Con un po' di emozione, ci siamo ritrovati venerdì 17 luglio ai Campi di Santa Fosca per il primo appuntamento, con un pomeriggio di giochi e balli preparati da un gruppo di animatori agordini. I bimbi, dapprima un po' intimoriti di fronte a questo nutrito gruppo di giovani, si sono presto lasciati coinvolgere dal loro entusiasmo e dalla loro allegria, nonché dai giochi particolari e divertenti che hanno proposto, tanto da sperare di rivederli anche la volta seguente!

Per venerdì 24 luglio avevamo previsto una gita a Sant'Antonio di Forada che purtroppo abbiamo dovuto rinviare a causa del mal-

## VITA PARROCCHIALE

# ESTATE RAGAZZI 2020

### *È venerdì! Zaino in spalla, pronti... via!*



tempo. Fortunatamente, il giorno seguente il meteo è notevolmente migliorato e ci ha consentito di proporre quest'escursione con qualche piccola variazione di percorso. Dopo esserci infangati per bene gli scarponi, siamo giunti al capitello di Sant'Antonio, dove Sofia ha fornito alcune notizie storiche su questo edificio, spiegando l'importanza che il valico di Forada ha avuto in passato per la gente di Selva e Pescul e narrando alcune leggende e tradizioni legate a questo luogo. Sulla via del ritorno, sempre

guidati da Sofia, i bambini hanno anche imparato come leggere una mappa geografica per essere sicuri di seguire il sentiero giusto.

Venerdì 31 luglio ci siamo spostati nel territorio di Colle, effettuando un'uscita alle pendici del monte Pore, con partenza dal rifugio Fedare e arrivo a Posalz, passando per il Cristo di Buenos Aires. Giulia ci ha intrattenuti raccontandoci alcune notizie storiche e geografiche sul luogo, illustrando in particolare le vicende legate ai combattimenti avvenuti in zona durante la Prima Guerra mondiale e all'alluvione del '66, che ha interessato anche le nostre valli e specialmente l'abitato di Codalonga. Dopo una sosta al Cristo di Buenos Aires, abbiamo proseguito il cammino e, giunti a Pianaz, i bambini si sono divertiti a giocare con l'acqua. Bagnati fradici, hanno poi provveduto a "rinfrescare" anche noi accompagnatrici!

Venerdì 7 agosto siamo andati in trasferta ad Arabba, dove ci hanno accolto suor Lucia e suor Flavia con una buonissima merenda in canonica. Suor Lucia ci ha poi accompagnati a Plan Boè, dove, insieme ad Anna, ci ha proposto giochi e canti e dove i più temerari hanno approfittato per bagnarsi i piedi nella fredda acqua di un torrentello. Al rientro a Selva non è potuta mancare una sosta per il gelato!

Per venerdì 14 agosto avevamo previsto una visita alla chiesa di Colle e un pomeriggio di giochi al campo di calcio lì vicino, ma, fin dal mattino, la giornata si è rivelata essere piovosa. Mentre siamo riusciti a visitare la chiesa grazie a Giulia, che ci ha parlato della storia dell'edificio, sottolineando come le tradizioni religiose della comunità di Colle si siano protratte dai tempi antichi fino ai giorni nostri, non è stato possibile recarci al campo da calcio. Abbiamo dunque ripiegato nella sala parrocchiale di Colle, dove ci siamo intrattenuti con giochi da tavolo e con le carte e infine, giocando a mosca cieca.

La splendida giornata di venerdì 28 agosto ci ha consentito di effettuare l'escursione da Palafavera a Pescul, con una sosta a malga Fontanafredda, dove Giovanni "Nino" Belot ci ha spiegato com'è la vita in malga, esortando i ragazzi a porgergli tante domande. In seguito, abbiamo pranzato sui prati lì vicino, circondati dalle mucche al pascolo, ritagliandoci anche un momento di svago, giocando con l'acqua dell'abbeveratoio, ricordando l'esperienza della gita al Pore, o a rubabandiera.

Venerdì 28 agosto abbiamo concluso in bellezza l'estate 2020 con una giornata al Civetta Adventure Park ai Piani di Pezzè di Alleghe. Bambini e ragazzi si sono divertiti ad affrontare i percorsi attrezzati sugli alberi, prima con un po' di timore, ma poi con sempre maggiore coraggio!

Al rientro ad Alleghe, ci siamo fermati a gustare un



buon gelato, salutandoci con il desiderio di rivivere quest'esperienza anche durante la prossima estate.

Dal momento che abbiamo visto la partecipazione assidua di una decina di bambini e ragazzi, abbiamo chiesto loro di scrivere le proprie impressioni su quest'esperienza. Lascio quindi loro la parola (o, meglio, la penna):

*Grazie per queste attività. Sono state bellissime. L'ultima è stata la gita più bella. Non vedo l'ora di rifarlo la prossima estate (Sara).*

*Mi è piaciuto molto fare escursioni con i miei amici e le catechiste, ma soprattutto al Pore e ad Adventure Park (Ariane).*

*Le gite con Marika, Giulia e con la maestra Sofia sono state molto belle, sembrava di ritornare all'asilo. Mi piacerebbe tanto farne altre (Ezio).*

*Secondo me le gite fatte con la Marika, la Sofia e la Giulia sono state belle sia per il divertimento che per le informazioni che ci ha detto la Giulia delle varie gite, ma la più bella è stata quella all'Adventure park ai Piani di Pezzè in Alleghe (Luigi).*

*Durante l'estate, grazie all'impegno delle catechiste abbiamo fatto varie gite, attività all'aperto e giochi.*

*Una giornata in particolare che mi ricordo è la gita alla malga Fontanafredda. È stato molto bello perché dopo aver visitato la malga ci siamo divertiti a giocare con l'acqua dell'abbeveratoio.*



*Ci siamo praticamente lavati ... è stato un vero e proprio spasso!!!*

*P.S. grazie di cuore alle catechiste. (Alice)*

*L'esperienza fatta con la mia catechista Marika è stata bellissima, perché dopo molto tempo ho incontrato i miei compagni di scuola.*

*Il giorno che mi è piaciuto di più è stato quando siamo andati all'Adventure Park, perché ho vissuto una nuova avventura. È stato un misto di paura e divertimento. (Aurora)*

*Mi sono divertita tanto in tutte le cose che abbiamo fatto. (Asia)*

A conclusione di quest'avventura, nuova sia per noi che per i bambini, penso rimanga solo una parola da dire: grazie!

Grazie a don Fabiano che ci ha dato quest'idea e si è sempre interessato al buon svolgimento dell'iniziativa, nonostante i suoi numerosi impegni. Grazie a Sofia, Giu-

lia ed Anna, che l'hanno accolta prontamente, supportandomi nell'organizzazione.

Grazie alle famiglie che hanno creduto in noi e ci hanno affidato il loro bene più prezioso.

Grazie alle catechiste, che ogni settimana hanno diffuso tra i loro gruppi le informazioni relative alle uscite e alle attività previste.

Grazie alla Pro Loco di Selva che ci ha permesso di ritrovarci ai Campi di Santa Fosca; grazie alle signore di Colle che ci hanno aperto la sala parrocchiale, permettendoci di stare insieme nonostante il maltempo.

Grazie ai giovani animatori, a suor Lucia e suor Flavia, a "Nino" Belot e al personale dell'Adventure Park, i quali hanno reso più belle e divertenti le nostre gite.

Grazie a chi si è interessato all'iniziativa, agli adulti che ci hanno accompagnato durante alcune gite, a Taxi Troi che ci ha portati ad

Arabba, a chi ci ha regalato le crostatine, a chi puntualmente ci chiedeva: «Dove li portate questa settimana?».

Un grande grazie ai bambini e ai ragazzi che hanno partecipato, al "gruppo degli assidui", ma anche a chi è stato con noi solo una volta. Grazie a chi allungava il passo e procedeva in fretta, richiamandoci il vigore e l'entusiasmo della gioventù; grazie a chi procedeva piano, ricordandoci che gli ultimi vanno aspettati e mai dimenticati. Grazie per i vostri caratteri così diversi, ma tanto magnificamente complementari. Grazie perché ci avete coinvolto nei vostri giochi, facendoci tornare bambine.

Un ultimo grazie a don Gabriele: mi piace pensare che questo sia il frutto di uno dei tanti semi che ha piantato nelle nostre comunità.

*Marika*

## Un nuovo altare



Proprio poco tempo prima della dipartita di don Gabriele, nella cappellina dedicata al Santo Giuseppe Freinademetz che si trova in cima al colle era stato installato un nuovo altare per le celebrazioni. Realizzato dall'artista Umberto Kerer, l'altare era stato voluto da don Gabriele in sostituzione di un tavolino ovale che c'era stato fino a quel momento. Adesso che arriveranno i primi freddi, le messe infrasettimanali verranno di nuovo portate nella cappellina e così più persone potranno ammirare questa piccola opera d'arte, in attesa prossimamente anche dell'arrivo delle nuove "crupe" che la faranno diventare una piccola accogliente chiesa in miniatura.

## DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI



Lo scorso 21 luglio i Vigili del fuoco volontari di Colle si sono riuniti in distaccamento per festeggiare il meritato

### Gramarzé Frido!

congedo, dopo ben 38 anni di servizio operativo, di Fridolino Bernardi. 38 anni che Fridolino ha descritto come “Pieni di soddisfazioni ed esperienze indimenticabili: belle ma anche toccanti per le situazioni dove ti trovi”. Il servizio che Frido ha prestato nel corpo dei vigili volontari di Colle si ferma quindi per i raggiunti limiti di età, ma nel suo cuore e in quello di tutti gli ex vigili del fuoco volontari siamo sicuri che rimarrà indelebile l'appartenenza a questa grande famiglia, una famiglia dove ora sono tanti i giovani entrati negli ultimi anni e che quelli si apprestano ad entrare. “La gioia più grande ora è vedere che molti giovani seguono i nostri passi e avere la certezza che la nostra comunità potrà sempre contare su di loro nei



momenti del bisogno” ha concluso Frido, ringraziando tutti i presenti per il dipinto che ha ricevuto in omaggio.



Nel corso del mese di giugno il comune di Colle e l'Associazione

### Un benvenuto fotografico

Turistica di Colle Santa Lucia hanno deciso di installare in cima al passo Giau e a Pien de Sala due nuove tabelle per dare il benvenuto a tutti coloro che arrivano nel nostro territorio comunale. Realizzate con una base in cemento e una cornice in legno massiccio, le

tabelle hanno come caratteristica due bellissime foto realizzate rispettivamente per il passo Giau da Moreno Geremetta e per la tabella di Pien de Sala da Marco Tasser. Un benvenuto sicuramente originale, colorato e che esalta i paesaggi in alcuni dei loro atti-



mi più caratteristici: il Passo Giau al tramonto e il paese di Colle in veste autunnale.

## Ricordando Agosto...

Sicuramente l'estate 2020 che ci siamo lasciati alle spalle sarà ricordata da molti come un'estate insolita, particolare, dove soprattutto in ambito turistico molte sono state le preoccupazioni e i cambiamenti per cercare di adattarsi al meglio a questa insolita situazione socio-sanitaria. Come Associazione Turistica, nel mese di agosto abbiamo cercato di offrire a paesani ed ospiti una serie limitata ma mirata di iniziative, in modo da poter comunque, come gli altri anni, respirare la bellezza della natura e poter partecipare a qualche conferenza o serata a tema.

Ogni giovedì mattina sono state proposte le visite accompagnate alle miniere del Fursil e ogni sabato e domenica la guida alpina Franz Pozzi



Sul monte Pore per osservare i camosci col dott. Colleselli.

ha proposto delle visite accompagnate sui sentieri della Grande Guerra al passo Giau.

Lunedì 10 agosto il generale forestale Alberto Colleselli ha invece proposto un'uscita nella zona del monte Pore per andare a vedere i camosci all'alba e il giorno di Ferragosto lo scrittore Matteo Righetto si è proposto di accompagnare le persone interessate sull'Alta Via dell'Orso, percor-

so dedicato al suo omonimo romanzo. I mercoledì sera sono invece stati dedicati alla cultura e alla storia locale: la guida alpina Franz Pozzi ha infatti ripercorso in tre incontri la storia dei nostri paesi ladini e del primo conflitto mondiale. Tenuti all'aperto e moderati da Denni Dorigo, gli incontri hanno ottenuto grande apprezzamento e decine di migliaia di visualizzazioni



Una delle serate in piazza con la guida Franz Pozzi.

sui canali social della nostra associazione. Un modo, per chi non ha potuto essere presente, di poter ugualmente partecipare alle conferenze. Dalle pagine delle Nuove del Pais vorremmo ringraziare di cuore tutte le persone che nel corso della precedente stagione si sono avvicinate per darci una mano nel realizzare i nostri eventi, Grazie davvero!

Giulia

# Momenc de storia: La borasca del 1613 e la viera del Friul (1615 – 1617) de Ivan Lezuo, Sesta pert

**01.05.1616:** Miercuoi, ai 27 de autil, sonva nte Vinaulonch per contraté de le taie. L scior Palatino da Ciourì su l à mané a di che l'assa gënn descòre con mi. Son pié ju delongo co l gastald e doi da Col e s'on ciapé. L Palatino l é sté nciarié da l proveditor de saré ju la costion de l bosch da le Roaze e l m'à dit che Ciourì fossa paricé da se cordé. Na bona outa! Ei ei, i è dit, se Ciourì se contentëssa de l suo, onpa ben prëst fat. Chëste le "bone" condizion fat fora da Palatino: Col e Ciourì se spartisc ademez dut l bosch, chël soura e chël sot strada se benche dut cant fossa de derito de Ciourì, na sort de ipoteca per la defendura de suo paisc. "A chëste condizion", i è responù, "la contratada l onsa fata bele da n toch se onsa volù. Nos se tolon l nost, Ciourì l bosch sot strada e basta. L comun da Col l no n à la liberté de ji soura confin fora!" "Bon", disc l Palatino, "se sei auna, remeton dut a l proveditor che l'assa dessegur contenté duc canc, bramous de rué ncandenò a na fin." No manciassa auter! Nos no on degun podei de dé chësta nciaria a jent foresta e l medemo vel per Ciourì che no fossa ben segur nia auna se remetonse dut a nost signour. No, no! Che l chiere n outra soluzion, l Palatino. L bosch soura strada l é e l à da resté nost, sun chëst nos no volon sciacheré. L Palatino ncora l voléva ne fè crei che na chelche rejon soura l bosch nte nost comun i l à ... e pò ncandenò l é rué fora co n chëst: Ciourì l assa compré l legnam soura strada o nos onsa podù compré l suo, mefo per n priesc plu aut. Coscita degun assa bu motif de ester gelous e onsa podù chieté via duta la costionada. L feje a l savei a nost signour a Persenon e speron mben. Se se vol trè fora ncora almanco n pico vadagn se mossa fè mprescia!

Da l front de la viera se sent le conseguenze per l comerz. I mercanti i no fesc plu riforniment de taie perche i à poua de no podei plu le conduje soura confin fora. Ma almanco chilò se l on fata fora ntra de nos. I scior Zacaria Sagredo, Zuane Macharini, Antonio Macharini

e Vettor Tartaini davò l contrat de l 1615 i paia na capara e per chëst i vol ester segur de ciapé le taie mpermetude. Coscita on combiné e metù ju per scrit che nte vigni cajo (che siebe na viera nnanter la sereniscima Republica e l'Impero o autri prinzipi d'Austria) mi feje mené le taie a la stua de Ruac e da ilò nfin a l confin de Ciourì a sue spese. I mercanti i à bu la segurazion che i no fossa stei molestei da jent de nosta giursidizion se i fossa jus adincontra a se le tò<sup>1</sup>.

**11.05.1616:** L aministradou l à ndavò scrit ai 28 de autil per savei coche l é la situazion chilò su l confin. Ncora degun senn da pert dei veneziagn de volei ofende l Tirol. I à metù su le guardie per poua che rue ju jent da l Tirol a dann de suoi paisc. Se almanco i tolëssa demez le guardie a Sëlva e Alie, fossa bele velch. Ma l depend da l proveditor. Chëst l é a Feltre e canche l tourna nte l Ciadoure poester che l vade a Egort e l passe chilò coche l'ultima outa. Coche se sent ven mané duc i saudei co le piche nte l Friul e tocarà poester ence chi de Egort e Zoldo.

Se l proveditor l no passarà chilò podonsa mi e l vichere ndavò se n ji da dël per l bosch da le Roaze. Nte chëla ocasion podaron ie damané ence se l pò tò demez le guardie su l confin. Fazile che l suzede, ence se i no se nfida trop de la dieta de Innsbruck. L scior Ferbohrer de Bornech l à ciapé la nciaria da Persenon de ne dé na dosëna de archibugi e una de moschec con dute le massarie laprò. Apënache se pò passé Valparola co l ciaval, l vichere l jirà a se i tò, sessaben a la socrëta. Per l rest dut chiet se no fossa per n tel inzident. Ai 4 de mei l é rué nta La Plié l curat de Badia a ciaté nost plevan. L vigniva da Persenon ite e ie sté damané ci de nuof che l porte. "Nsnot vignarà 500 saudei nte Vinaulonch", l disc. L eva pro dël ence l rev. scior Coia. Chëst delongo l se n é ju a Ciourì e pò a Civalda a

1 Da la lëtra de l fator Tita Piazza a l aministradou, a l consei e a l luogotenent de Persenon dei 1 de mei 1616. Scrita per talian nta Col e ruada a Persenon ai 3 de mei.

conté ci che l ava sentù. Ci spaurida che i s'à ciapé i veneziagn! Sti puori cosci de nuosc vejins i no sava plu ci fè e ulache se n sciampé! Adinfal l eva a Ciourì ence mio jerman Tomesc e l à proé de i chieté ju, che l eva demè ciacole ma l é ju dut a vuot! Anzi i à scrit nte l Ciadoure e a Civalda per n savei de plu. Da ilò l é sté mané mesci per se nformé meo e i à capì tost che l eva duta na bala. L curat de Badia per mi l à fat mel de mené la musa. Co la gelosia che à la Republica de Venezia assa podù sauté fora n cadeldiaol.

Na burta nuova: i disc che nte l ciamp dei saudei veneti l é rué la gran muoria<sup>2,3</sup>

## L conte Maximilian, luogotenent de l Tirol

**14.05.1616:** Ai 15 e 29 de autil e ai 7 de mei è scrit a Persenon, ma ncora nia. Son sté nformé che mancia le guardie a l confin de Puechenstain e finamei l ciastel a doi ore da l confin l é dalviert dut l di. Ilò l é demè l fiol de l vegle capitano mort e n famei. Bastëssa doi o trei bandic da front e i fossa bogn de l conquisté. Persenon mossa capì la mportanza de suoi confins e de la defendura de l paisc!<sup>4</sup>

## L aministradou e l consei de Persenon:

**18.05.1616:** L vëscò l à nominé Christof Carl Waidmann coche nuof capitano de Puechenstain, e dël nte chisc dis l é bele nte la giursidizion. L se sentarà ite nte l ciastel ulache l à da sté con sua fameia. L é n om de viera e l njignarà ca dut ci che sierf per defende l paisc. Resta ncora da rësolve la costion de le speise. Damanon Innsbruck che i ne diebe i scioldi dourei per la defendura.<sup>5</sup>

2 la peste

3 Da la lëtra de l fator Tita Piazza e de l vichere Tomesc Soratroi a l aministradou, a l consei e a l luogotenent de Persenon dei 11 de mei 1616. Scrita per talian nta Col e ruada a Persenon ai 14 de mei.

4 Da la lëtra de l conte de l Tirol Maximilian a l aministradou e a l consei de Persenon dei 14 de mei 1616. Scrita per todësch a Innsbruck e ruada a Persenon ai 18 de mei.

5 Da la lëtra de l aministradou e de l consei de Persenon dei 18 de mei 1616. Scrita per todësch a Persenon.

## DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

**L**a mostra "RAIS CREPA-DE - Galleria fotografica del disastro Vaia con interpretazione artistica di Paola Agostini", fata in colaborazion con l Istitut Cesa de

Jan, l'à bu € 850 de oferta da chi che l'à visitada in l'an pasà de d'istà (sto an causa Covid la é restada sarada).

Sti soldi i e stai dai a 4 persone da Col che à bù

gran dan da Vaia: Enrico Agostini de Costa, Sandra Pallua da la Vila, Corrado Codalonga e Pietro Agostini da Reciavà, come pico contribut per le spese de se

mete a posto i cuarc levai da la gran malora "Vaia", ma soraldut come segn de solidarietà che el va a duc chi che a bu dan.

Paola

# Gli alberi cascati dal vento

## Storie di uomini e boschi tra Colle Santa Lucia e Caprile (XVI-XXI)

di Silvia Grego – settima e ultima parte

### Uragani: XVIII-XXI secolo

Dopo il 1613, un uragano abbattè, nel 1757 centonovantasette piante nell'intero bosco delle Roazze (nella parte di Colle e di Caprile).<sup>1</sup> Bressanone e Venezia accordarono nel 1759 il permesso a Caprile di levare tutti gli alberi abbattuti a proprio beneficio, perché il paese era stato distrutto dall'alluvione. Automaticamente si fece lo stesso nella parte di Colle, ma un anno e mezzo dopo alcuni massi franarono su Caprile. Si ribadirono, allora, le condizioni del 1609 e la comunità di Colle dovette cedere in questa occasione gli alberi caduti, rimasti ancora a terra, per costruire dei frangi frana e impegnarsi a pagare una quota a favore della chiesa di Caprile di San Bartolomeo.

Nella seconda metà del settecento, tutta l'area aveva perso la sua secolare attività mineraria e gli interessi dei Capitani di Andraz erano tutti rivolti al commercio di legname. Si cercò, così, di ottenere maggiori permessi di taglio con la scusa di una necessaria manutenzione del bosco. Richieste ben viste da Bressanone, contrastate da Caprile e Venezia. Nel 1788 il vento atterrò altri alberi nella parte collese del bosco e il capitano di Andraz portò a termine la disboscazione degli alberi caduti. Per le proteste di Caprile il legname fu posto sotto sequestro in attesa di una decisione. Si poneva sempre la stessa questione: togliere alberi, caduti o in piedi che fossero, nella parte superiore del bosco esponeva Caprile ad un maggior rischio di caduta di massi? Nell'attesa dell'autorizzazione a trasportare 98 taglie di legname (equivalenti a circa 32 alberi), già preparate dalla parte collese, avvenne una misteriosa scomparsa di trentasei *talie*, che, nottetempo, "scesero" nella parte di bosco di Caprile.<sup>2</sup>

Un'opera del noto antropologo Robert Netting, che analizza la difficoltà e la capacità delle popolazioni montane di sopravvivere e mantenere le risorse nei territori di alta quota, si intitola "In equilibrio sopra un'Alpe". Pensando al bosco delle Roazze, Colle e Caprile possono essere definite due comunità "In equilibrio su un bosco". Un equilibrio politico, ambientale, economico, sociale mai facile. Un equilibrio che anche la

natura, meravigliosa, in cui le due comunità sono immerse, ogni tanto, stravolge.

L'elenco delle calamità naturali di Colle Santa Lucia inizia con la data 1882: nell'autunno di quell'anno, scrive Pallabazzer, i torrenti si ingrossarono a dismisura, provocando il finimondo. Colle se la cavò con un mulino travolto, alcune frane e ponti asportati.<sup>3</sup> Anche il diario del fotografo Antonio Soia di Caprile, che riporta fedelmente la voce dei testimoni dell'evento, ha un resoconto particolareggiato. Caprile, in quell'anno, subì danni pesantissimi e rimase isolata per mesi. Tutte le segherie, i mulini e gli antichi forni e fusine, dove si fondeva il ferro del Fursil, furono spazzati via per sempre. Fu necessario un anno per avere una vera e propria strada a fondovalle.

Alcune frasi descrivono l'alba del 28 ottobre 1882: «<L'alba del nuovo giorno non portò nulla di buono: oltre alla pioggia cominciò a soffiare anche un forte vento da sud che rovesciò tetti, divelse infissi e sradicò interi boschi...>>

Una foto di Caprile del 1895<sup>4</sup> mostra ancora mancante un intero settore del bosco a est sopra Caprile.<sup>5</sup>

Non mi soffermo sulla terribile alluvione di Caprile del 1966, perché fu, soprattutto, inondazione, frane, esondazione di torrenti.

La descrizione riportata da Soia del vento del 28 ottobre 1882 è incredibilmente simile al messaggio che ho ricevuto da un'amica di Colle Santa Lucia il 31 ottobre 2018, dopo che nella sera del 29 ottobre un forte vento di scirocco si era abbattuto su tutto il Veneto con particolare violenza sull'Alto Agordino: «<siamo isolati, senza corrente...alcune case e fienili scoperti, boschi rasi al suolo.>>Poi dalle foto aeree l'immagine: il vento aveva abbattuto tutta la foresta tra Colle e Caprile! Il pensiero torna agli eventi, del 1597, 1613, 1759, 1788 e 1882. La "tempesta perfetta" dell'ottobre 2018 ha avuto dei precedenti.

Sicuramente quello del 1613 fu un evento importante: nelle relazioni si allude ad alberi caduti anche in boschi lontani da quello delle Roazze, nella

zona di Colle e altri probabilmente in Badia. La documentazione su questi boschi è, nel fascicolo consultato, inesistente. Non sono luoghi soggetti a controversie.

Dalle relazioni pragmatiche, trapelano solo le preoccupazioni economiche e ambientali, le implicazioni politiche. Nessun commento emotivo.

E' la norma per l'epoca. Nei numerosi documenti tra il XVI e il XVIII secolo, relazioni, diari, registri, che ho letto, la montagna, appare più una realtà da dominare, per lo più scomoda e ostile. In quest'epoca i monti, oltre i duemila metri, altezza dei pascoli alti, spesso non hanno nome. Rare le eccezioni tra quanti dalla pianura frequentavano per affari la montagna, come Giovafrancesco Sagredo fratello del Zaccaria, più sopra nominato. Per lui nel 1602, Borca e dintorni sono "luoghi fantastici".<sup>6</sup>

Oggi l'abbattimento dei boschi, causato dal vento di scirocco del 29 ottobre 2018 è causa di un grave danno economico, quantificabile nello sforzo necessario per il riordino del territorio, nel deprezzamento del costo del legname e nel danno al paesaggio in località di notevole interesse turistico, nell'aumento del rischio idrogeologico, ma non solo. Col naso all'insù da Caprile, con la testa allungata sul precipizio del Crep di Colle, o smarriti e sgomenti sul sentiero in mezzo agli abeti atterrati, sentiamo che la caduta del bosco ci "prende" emotivamente. Ci manca... il verde, il fruscio leggero, la verticalità degli abeti, il gioco di luce e ombra... percepiamo una grande assenza, quasi di un qualcuno che ora non c'è più.

La mia generazione non vedrà più le maestose distese verdi di queste foreste...

Che eventi simili a quello attuale, siano già avvenuti ci lascia sperare per il futuro. Nei prossimi anni, in questo tempo del tutto e subito, dopo il ronzio continuo delle seghe dei taglialegna e la gran fatica del riordinare il territorio, speriamo di poter fare una nuova esperienza: ascoltare il silenzio della foresta che cresce.

Silvia Grego

1 DE TONI *Il bosco delle Roazze*, 1911,

p.363

2 *ibidem*

3 PALLABAZZER-CHIZZALI, *Colle Santa Lucia, vita e costume*, 1994

4 Foto Simoni, raccolta G.Fontanive

5 GIORGIO FONTANIVE. *L'acqua e il fuoco*, Belluno, 1997, p.9

6 LE OPERE DI GALILEO GALILEI, FIRENZE Tipografia Barbera, 1902 Edizione Nazionale X, 23 agosto 1602 Lettera di Giovanfrancesco Sagredo a Galileo Galilei

## COMUNITÀ IN CAMMINO

### NELLA PACE DEL SIGNORE

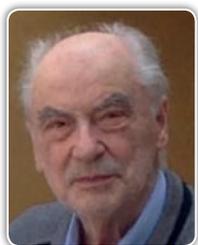


**Cleto Colcuc** (Villagrande)  
Nato a Colle Santa Lucia il  
18.07.1945 e deceduto a Selva di  
Cadore il 31.07.2020. Celibe.



**Anna Lucia Pezzeri** (Rovei)  
Nata a Colle Santa Lucia il  
09.01.1932 e deceduta il  
03.09.2020. Vedova di Albino  
Crepaz, madre di un figlio.

Fuori Parrocchia



**P. Johannes Mühlsteiger**  
(Innsbruck) Nato il 24.06.1926 a  
Bressanone (BZ) e deceduto ad  
Innsbruck (A) il 18.08.2020.

### In ricordo di don Gabriele



Nelle scorse settimane è stata posta sulla parete sud della chiesa (quella dove ci sono tutti i ricordi dei sacerdoti defunti che hanno operato a Colle) una targhetta a ricordo di don Gabriele. Lo vogliamo ricordare così, come nella foto, sempre sorridente e disposto ad aiutare il prossimo, certi che se lo andiamo a trovare in cimitero davanti a questa targhetta oppure tramite la preghiera lui ci ascolterà.

### La foto sconosciuta

Da poco è emersa questa curiosa foto (probabilmente scattata nei primi anni del '900) che dovrebbe essere stata scattata tra Colle e Livinallongo. Qualcuno saprebbe riconoscere il luogo o i personaggi della foto? Nel caso, scrivete a [giuliatasser@libero.it](mailto:giuliatasser@libero.it).



### 90 VOLTE AUGURI



Lo scorso 04 ottobre nella casa di riposo di Villa San Giuseppe a Livinallongo Angelo Pezzeri "barba Angelo de Ru" ha raggiunto il traguardo delle 90 primavere. Anche se qui in foto lo vediamo solo davanti alla torta, a far festa lo avevano raggiunto il figlio Michele con la moglie e la piccola Caterina. Per questo importante traguardo tanti auguri arrivino a barba Angelo anche da parte delle Nuove del Pais e di tutta la comunità di Colle!

## Elezioni Comunali

Lo scorso 20-21 settembre si sono tenute anche a Colle le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. Riconfermato sindaco Paolo Frena, con una squadra rinnovata da molte presenze giovani sotto i 30 anni, segnale positivo che fa ben sperare per il futuro del paese. Due le liste candidate: quella di "Auna per Col" guidata da Polo Frena e la lista

"Zuita" capeggiata da Sisto Agostini che, come suggerisce il nome, era stata creata come lista civetta per scongiurare il pericolo del commissariamento. Hanno votato 218 persone (55,75% degli aventi diritto) con un 78,7% a favore della lista Auna per Col e un 21,32% per la lista Civetta, 5 schede nulle, 16 bianche e nessuna contestata.

Questa la composizione del nuovo consiglio comunale che rimarrà in carica fino al 2025:

Per la lista "Auna per Col":

- Paolo Frena (sindaco)
- Carlo Agostini (24 preferenze)
- Lorenzo Chizzali (19 preferenze)
- Sief Lucia (12 preferenze)
- Troi Mattia (9 preferenze)
- Tasser Marco (5 preferenze)
- Lezuo Veronica (4 preferenze)
- Troi Maurizio (3 preferenze)

Per la lista "Civetta":

- Agostini Sisto (candidat capocomun - candidato sindaco)
- Pezzeri Alfonso (5 preferenze)
- Agostini Paola (3 preferenze)

I migliori auguri alla nuova squadra per il lavoro che porterà avanti per i prossimi cinque anni!

## STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

## L'angolo dei ricordi

di F. Deltedesco

## FOTO CONOSCIUTA



Da sinistra: Devich Rita, Devich Carlo, Devallier Cherubina la mamma, Devich Dario.

## FOTO SCONOSCIUTA



## FOTO RICONOSCIUTA

Si tratta della foto sconosciuta pubblicata sul numero Maggio-Luglio • N. 3. Da sx: Devich Laura, Antonietta e Ines.

## Storie da nzacan

a cura di Antonietta Crepaz "Pecùla"

Tepore:  
sfizio o necessità?

L'inverno arrivava puntuale, affascinante con il suo manto bianco e le giornate brevi, ma portava con sé il freddo che, man mano, penetrava nelle case e nelle ossa degli anziani.

Verso la fine degli anni cinquanta le abitazioni, nei nostri paesi, non avevano il riscaldamento centrale dotato di caldaia e termosifoni, solo due erano le stanze che godevano di un certo tepore: la stua e la cucina. In cucina troneggiava la stufa economica che, con la preparazione dei pasti, riscaldava l'ambiente. In stua v'era il *mur de stua*: stube in muratura che veniva alimentata dall'esterno mediante una fascina di rami d'abete, questa consumandosi lentamente espandeva a lungo il calore. Nelle giornate più fredde veniva riaccesa verso le cinque del pomeriggio.

Le camere da letto erano gelide, fatta eccezione dello *stangort*, la stanza attigua alla *stua*, rivestita in legno, dove solitamente dormivano i più anziani.

Le finestre, con i vetri a quadri, non erano doppie per cui se d'inverno ci si portava un bicchiere d'acqua sul comodino, al mattino lo si tro-

vava con una sottile lastra di ghiaccio. Poche persone possedevano i materassi in lana, molti erano i *stramac*, sacchi grandi quanto il letto ed imbottiti con foglie delle pannocchie del mais. Ogni giorno, nel rifare il letto, l'imbottitura degli *stramac* veniva arieggiata e pareggiata, entrando con le mani da un'apertura posta nella parte superiore del pagliericcio. Ci si copriva con il piumino che tratteneva la temperatura del corpo, rendendo meno rigide le notti invernali.

Gli scaldaletto elettrici e le "boule" (*bul* in fodom) di gomma forse non erano ancora state inventati, o più semplicemente non li conoscevamo.

Alla sera, quando si accendeva il fuoco per preparare la cena, nel forno della stufa economica, si ponevano i *cuadriei*, mattoni pieni che trattenevano a lungo il calore. Quando questi scottavano, li

si avvolgeva in una pezza e li si portava nel letto ponendoli nel mezzo. Nel coricarci li spingevamo sul fondo così da avere corpo e piedi caldi. Un altro sistema erano le *vasche da sciaudé l let*: recipienti ovali in lamiera di zinco o di rame con il tappo posto sopra, che si riempivano con l'acqua calda. In alternativa usavamo le bottiglie di vetro o terracotta, queste erano economiche e facilmente reperibili, avevano però un grosso difetto: a volte, nel colmo della notte si svitava il tappo ed affondavi i piedi in un acquitrino che diventava sempre più freddo.

V'era anche lo scaldaletto a braci, anche se da noi poco usato: si ponevano le braci in un contenitore in ferro munito di manico, lo si metteva in mezzo al letto tenendo coperte e piumino alzate mediante un archetto, perché non si bruciassero. Questo sistema era considerato perico-

loso, sia per le esalazioni di ossido di carbonio, che per la reale probabilità che l'eccessivo calore emanato dalle braci potesse innescare un incendio.

A metà degli anni sessanta, nelle case giunsero le prime "boule", chi le possedeva era considerato privilegiato, certo allora non si pensava al coprimaterasso elettrico, alle camere riscaldate e tantomeno al riscaldamento globale!

## Not d'inviern

Nte fegolè s' à desardù l'ultima bronza de pèc l é ora de saré cruzi e laur defora da usc.

Te speta n bon let sciaudé dal cuadrel na ciana ben frësca co la glac che ricama bieì ciof su le lastre e na luna curiosa che se fesc lerch tra le stèle e la ciutia daite dal viere.

Nte la pesc de la notte pense a la vita te ciale al domán ma i ogli se siera la mente se piert tra la ciuriade e l sonn. (AC)

## “La Barbara distruzione di Pieve di Livinallongo da parte degli Austriaci”

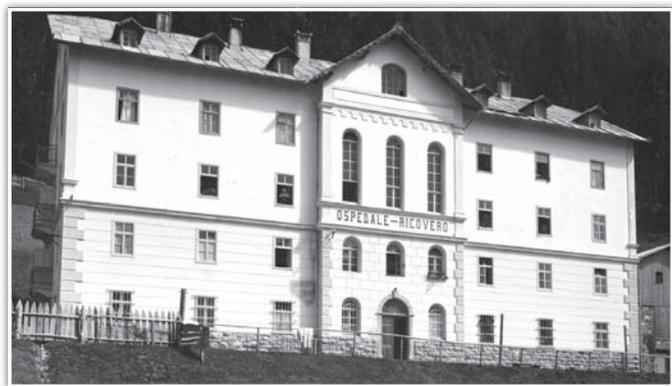
**Estratto da “L’Idea Nazionale”, organo del Partito nazionalista italiano, del 29 Agosto 1915. Documento e foto dall’archivio privato di Arnaldo Vallazza, per gentile concessione.**

*L’Agenzia Stefani comunica:*

Ecco il rapporto che il comandante di una Divisione operante in Cadore ha inviato al comandante del corpo d’armata relativamente alla barbarica distruzione del paese di Pieve di Livinallongo, ove fu incendiato e demolito l’ospedale, ricovero di vecchi e bambini. Il rapporto non ha bisogno di commenti.

*“Al Comando del Corpo d’Armata,*

*“Credo doveroso mettere in speciale*



L’Ospedale Ricovero, poi diventato Villa Roma, agli inizi del secolo.

luce e particolareggiare le circostanze nelle quali da parte del nemico è stato effettuato l’incendio dell’ospedale di Pieve di Livinallongo il 19 corrente.

“Come noto, l’occupazione di Pieve e la sistemazione della nostra linea avanzata a nord-ovest di tale località, avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio; il paese fu trovato intatto ma abbandonato dalla popolazione; solo nell’ospedale furono trovati e furono mantenuti: un prete, tre suore, 67 donne, ricoverate, in gran parte vecchie, 10 uomini, quasi tutti vecchi e 50 bambine.

“L’ospedale è un gran fabbricato che trovasi a sud est dell’abitato, distante da questo circa 100 metri, ben visibile e nettamente separato e distinto; ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le nostre truppe vi avevano trovato. Dal giorno dell’occupazione, questo comando si astenne deliberatamente dal colpire, coi tiri dell’artiglieria, gli abitati della Valle del Cordevole, allo scopo preciso di evitare che il nemico, per rappresaglia, dirigesse i propri colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si notavano

movimenti di truppa e concentramenti di materiali.

“Ciò nonostante, nel pomeriggio del giorno 18, Pieve, con alcuni precisi colpi di granate incendiarie, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell’ospedale.

Nell’indomani, fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull’ospedale, ed esclusivamente su di esso: una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite, di cui una suora gravemente. È da notare che l’ospedale non era stato assolutamente adibito a scopi militari: solo in esso si era ricoverato il Commissario civile, dopo l’incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza ai ricoverati che per ragioni di altra indole.

“Dai fatti sopra brevemente esposti risulta dimostrato alla evidenza che il bombardamento dell’ospedale di Pieve è stato un atto di pura e semplice barbarie, scientemente compiuto senza motivazione e giustificazione di sorta a danno degli stessi abitanti che noi avevamo accolti e benevolmente protetti. Per questo lo segnalò in modo particolare alle autorità superiori.

“Essendo così cessate le ragioni che mi consigliavano diversamente, ho fatto dirigere i tiri sui due passi di Arabba e di Varda che furono danneggiati: in tale occasione si è accertato che quelle località erano centri occupati militarmente.

*Il Tenente Generale”.*

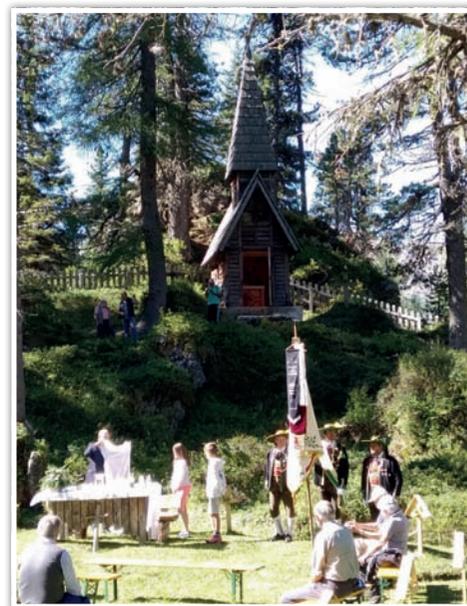
## A perié per la pesc nte la cortina de viera de Valparola

**N**a giornata de bon ciut e sorogle plu da d’isté che da setembre à fat da soeja a la scempla ma sentuda zerimonia per recordé i morc de dute le viere che l’Comun de Badia mèt a jì da n valgugn agn nca nte la piccola cortina de viera sun Valparola. Sebenche la siebe ntel territorio comunel de Fodom, la cortina la ven tignuda e mantignuda da volontari da S. Ciascián, che con gran amour i percura su e i comèda la bela capela de len e le vegle crousc. Ence sto ann i à bù da nen refè n valgune che i eva stade rebaltade e ruinade da la nei. L chiet, la netijia, l ordine e la pesc del luoch i envieia chi che passa a se astalé n cin e pensé su. E perié.

Coscita ven fat da n valgugn agn nca la pruma sabeda de setembre, senza gran clamour, coche se damana ence chël luoch, n cin sconù nteamez a lersc e pèc e sot ai crèp del Lagazuoi. Che nia pò, però, contra l susciuro de auti e moto che passa su la strada puoch dezès.

Na bela clapada de jent la s’ à biné

per l’ocajion: troc del luoch, ma ence foresti e sciori. La S. Mèssa l’ é stada dita da scior Iaco Willeit, acompagnada da la Mujiga de Badia e a la prezenza ence de na delegazion, co la bandiera, dei scizeri da Fodom. Nte sue parole davántfora l Capocomun de Badia Iaco Frenademetz l’ à recordé l’emportánza de tignì su chëste comemorazion: ocajion per recordé ci che l’ é suzedù nteamez a chëste mont oramei davánt plu de cènt agn. Prejenc ence i doi soi “heimkehreri”, reduzi de viera ncora n vita nte la Val Badia: Giovanni Agreiter “D’Altin” e Iaco Pescollde-rung “D’Anvi”. “Vos – i à dit l’ Capocomun – ei vivèst sun vosta pel chi sentimenc e chële poure che nos ncuoi recordon.” Nte la perdica l’ degán de Badia scior Iaco Willeit l’ à sottineé plu e plu viadesc l’ gran debujen che on de perié per la pesc. “No savon gnánca – l’ à dit – ci fortuna che on de podei vive da oramei plu de 70 agn velchamia nte la pesc, almáncò nte noste tiere. Ma no n’ é daperdut coscita. Mas-



sa daspès se sent dì che no son bognd mparé da la storia. Ma ci jent sonso se no mparon dai fai de la storia? La Mèssa la s’ à fenì via co la Mujiga de Badia che à soné l’ “Ich hatt’ einen Kameraden” per recordé i morc de dute le viere. (SoLo)

## RICORDI

(di don Santo PALLA – 1922. Trascrizione a caratteri di stampa a cura di Franco Deltedesco)

## La miseria dei Fodom - Japé del Col de Lana

(seconda pert)

Davânt 60 o 70 agn, n te Fodom no n eva negune botteighe: se i dourâva vèlch i mosâva dagnâra ji plu dalonc, o en Egort, o n Ampâz o fora per Bornech.

De domânie valgugn ava na sportela de fulminânti da vâne o “lesca” e pière da fuoch; vèlch taliagn, na outa i vegniva con pân de forment da Egort o da Ciauri che jent se comprâva e i se sparagnâva per el cajo de na malatia: na panada l’eva la pruma medejina; senza vegniva mefo chi dai berdons e davânt i ava na ciâsta con vâte, ogle, ledèi, saon e de tèl trapole e, con câste i paiâva i berdons.

Valgugn s’â ence fat rich con câst laur. El Mio l’â ence scomencé a vegni da la Rôcia su a vâne fulminânti. Ncandenò l’â maridé na fodoma, l’â stabili a la Plie, l’â compré na cesa, l’â metù su botteiga, l’â ciapé la posta e lé diventé finamèi capo Comune. El s’â fat su en nauter ciason a la Plie e l’â fat scioldi a mucio. L è proprio da sen fè de marevoia che proprio i foresti i â fat tân de scioldi caite da nos.. I fodomi i no n ava mefo l coragio de scomencé velch. Ades lé dut auter.

I Finazzar ié ence vegnus da Gherdâna ca e ades i è i dominânti n ta la Plie.

Berba Seppl Finazzar l eva cis brao a tre al taulâc. Se l eva nvalgò en tiro al bersaglio con pestg (premi) el jiva a la gara ma, i autri sizzer i no l vedâva giân percié che per sòlito l ie portâva via i pestg.

Ence a Innsbruck l è ste plu oute e l â vadagné i pestg. E’ vedù ence mi câle bele gherlânde coi pestg laite. Ntânt la viera i sarâ ben stèi brujèi ence chi percié che i no n ava bu temp de se i tò con lori câ che i â mosù sen sampé.

L’evapa roba da vèlch n te câle bateighe e n te i magasins e dut i â mosù lasé e se n cavé..

E, a brujé la Plie no n è ste

i taliagn ma i austriaci. El comandante de la forteza da la Court, un certo sior “il flagello di Livinallongo” l â sbaré ju e mpié dut, cese e glieje, ciampamil e ciampane. Vèlch tòch de brom de le ciampane brujade se l â ncora ciapé.

Oh che l’eva tânt de bone ciampane de tânt en bon son.

I vegli conta che ie stade getade su la Plie e che le âle le jiva a mâte aniei e varâte e recins en te la ciaudiéra.

Ncora la no né fenida co la miseria dei Fodom, l peso l ven permò.

Fodom â dagnâra audi pro i todâsc, pro chi da Persenon, seben che la ièga la no va verso Persenon ma verso Belum. La mont de Ciaulonch e Anzisa la separa i fodomi dai badioc, Fauzare dai Ampezagn e impò i sta i fodomi en relazion coi todâsc. Ma le strade i eva rie davânt 60 agn e caite no n eva neguna posta, ma la posta per Livinallongo l’eva a Bornech e na outa a la setemana jiva fòra n om a la tò, ma a pe. Bastel da Chierz l è ju troc agn, plu tert jiva Piere Ferraccia de Lasta e, se jent dourâva velch piccola cosa, l eva dâl che la portâva da Bornech ite, ence l Plevân se lasâva porté en puo de cern da Bornech percié che caite i no nciapâva mei, forsi n agnèl o l auter, o se se smudiâva vèl ce de bestiam. E se jiva, magari d’isté n vedel da vâne i lo menâva n Ampâz: e ci fadie che i se fajâva e po, cân che i eva lavia, i stentâva a l vâne e i sacri i fajâva finta de no n doré per el ciapé a plu bon mercé.

Fadie i se n fajâvapa i fodomi per se vadagné n sciòl-do. Co nen pân n te fonda i fajâva l viade e lavia i tolâva mefo al plu na jopa e i vegniva ndavò ca ciarièi magari con sorch o sèl.

A Persenon jiva ence ogni tânt na troghera (âla che la jiva a porté ntourn rôba). E’ cugnissù na tèl piccola troghera da Brenta che la portâva a Persenon roba da ntenje: la metâva

ben na setemana ntiéra a fè la outa e, no né da se n fè de marevoia percié che la ciariâva câl tânt che l’eva bona. L’ava pa ben da per dut i suoi posti ilò che la steva de albièrch e la se ciapâva vèlch da mangé, senza no s’asela miga gnânca paié i ciauzei om i zòcoi percié che la domanâva nia trop per el porté.

Câste l’eva le miserie de na outa caite, epur la jent l’eva trop plu valenta che ades che l’â tânt de comodité de câst vièrs.

Nota bene: câst articol i no là nia tout su nel “pont4”; l pèr che l eva masa salé, ma chilò l mâte mpò ite, perché l’è la verité.

N nautra miseria dei fodomi, al presente, (1922) l’è la miseria de preves ma ntenonse ben: dighe “miseria de preves no dei preves percié che a câst riguardo i pruns i sapa ben da se defende e nos podom paié. Co la miseria de preves voi di che on masa puoc preves ades caite. Zacan onve 9 o 10 preves caite: Larcionei l ava suo preve, Andrac isteso, a la Plie l eva Sior Plevân con doi capelagn, en Beneficiat De Sisti che l tegniva scola, Ornela ava suo preve e ades? A Larcionei negun, Andrac negun, a la Plie l Plevân e en capelân, sprigolèi en ten canton dell’ospedel, come se i fosa doi che no fès bonté, come de tèl cioccons che a la fin i mosa vive a le spale del Comun! A Ornela negun preve, a San Jan un mez, l’auter mez su na Rèba che n dut fès trei nveze de nuof o dies.

Perciépa coji? Ntânt la viera duc i preves da Fodom i â mosù se nsampé e ié vegnus fòra pert: sior Plevân Soplâ l è resté l ultimo con che de l’ospedel, ma ence là mosù ji con duc chi de l’ospedel e ie stèi menèi ju per l’Italia. A “Tronto” e iâ mosù ste ilò fin che iâ fat la pès, plu che trei agn!

Dopo lé rué ite Sior Piere Sorarui e al Beneficiat de San Jan Sior Piere Ruon. Ma

dute le colonie i eva desfate, almânco n pèrt e no se podâva abité.

El Plevân lé ste n pez n t’Andrac n te la cesa del Puster e po nte colonia; Sior Ruon su na Rèba nte na baracca via nte l bosch de là da la glieja. La colonia da la Plie i taliagn no la vòl fè, o tân piccola che i no po nia se coleghé: ades, a la fin del 1922 l’è ncora da fè.

Le glieje, fòra che câla d’Andrac e Rèba e la capela de Renac ié stade desfate e i no savâva ulà tegnì i divini ufizi. Ades le glieje ié mefo n cuièrt senza no né nia laite. Coji i fodomi ié mefo restèi senza preves e câsta lé mefo la maiou miseria, la miseria morale; la jent l’è diventada salvaria e volâsa doi agn a la comédé.

Per câst no né da sen fè de marevoia se iâ la miseria de preves percié che negugn i va ite giân, e chi che ié laite i no speta l’ora de se n sciampé fòra. E la colpa i l’apa ben ence trop i fodomi. Percié no maneli davò prò le autorità ecclesiastiche (pro l Vâsco) che l ie mane preves; prò le autorità governative che i fèje su le colonie e le glieje? Ma duc pensa plu per la sua cesa e la religion se la sburla nte n canton!

E po l’è ence n nautra cauja: co i preves i epa ence riei i fodom. Na outa che chi da Rèba ié restei senza preve l dijâva un: “Lé da vedei, ndavò, ci n mostro den preve che i ne mana”. N nauter l dijâva a un del Benefiziat che l ava ciastié n suo tosat n te scòla percié che l no fajâva polito: “Se no me laséi en pès mio tosat ve cope, o èio da ve copé delongo?” De tèl robe duc i preves i ven a le savéi e, per câast i schiva e i no ven nia giân nta Fodom.

E, en verità, masima ades davò la viera, me fès picé duc i preves che i mosa jì n ta Fodom e, per i preves fodomi l’è ncora peso! (continua)

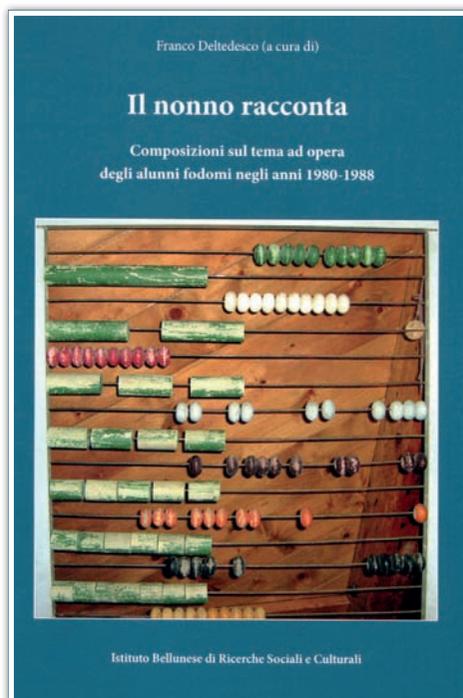
# “Il nonno racconta” è libro

a cura di Franco Deltedesco

L'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, ritenendo il materiale molto interessante, ha provveduto alla pubblicazione del volume “Il nonno racconta”. Per il momento la stampa è stata realizzata in poche copie dato il costo non indifferente.

Prossimamente l'opera verrà pubblicata anche nell'edizione in lingua fiodoma a cura dell'Union dei Ladins da Fiodom e dell'Istitut Ladin Cèsa de Jan.

Il volume è, in pratica, un'antologia di testi scritti dagli alunni delle locali Scuole Elementari e Medie per il Concorso intitolato “Pennino d'argento” che si è svolto a Fiodom nel decennio 1980-90. Racconti che fissano per iscritto i ricordi di nonni nati tra fine Ottocento e inizio Novecento. Importante è l'impegno per non lasciare cadere nell'oblio le tradizioni che ora non ci



sono più, ma che hanno plasmato la cultura locale.

E' doveroso far conoscere i “sostenitori” morali ed economici, altamente benemeriti, della cultura locale: Grand' Ufficiale Giovanni Bertini e Egidio Bradariolo del Turistico “don Bosco” di Roma. Non va dimenticato, infine, il grande lavoro della squadra di insegnanti che ha supportato, con intelligenza e costanza, tutta l'organizzazione della raccolta dati, oggetto della presente pubblicazione: Giovanni “Nino” Bertini e consorte Evelina - Florina Detomaso - Delia Naldo - Teresa Pezzeri - Ernesto Renon- Franco Deltedesco - Edoardo Palla - Gemma Demattia - Bruna Grones- Sergio Masarei.

La testata del libro pubblicato dall'Istituto Bellunese

## Il busto dello scultore Andreas Crepaz “Polonët” per il Museo Ladino

Nel corso dell'anno, il Museo Etnografico Ladino di Fiodom ha organizzato il “3° Concorso Andreas Crepaz” riservato a scolari e studenti del-



Il Busto, autoritratto di Andreas Crepaz “Polonët”, donato al Museo Ladino Fiodom dalla nipote Dorothea.

le scuole fiodome. Concorso che non si è ancora potuto concludere a causa dell'emergenza COVID. Si spera di poter effettuare le premiazioni nel corso dell'autunno.

Per ricordare il nonno Andreas, la nipote Dorothea ha collaborato in maniera significativa al finanziamento del concorso, insieme al Museo Etnografico e all'Istitut Cultural Ladin “Cesa de Jan”.

In tale occasione ha anche realizzato il desiderio, da lei precedentemente espresso, di donare al Museo la scultura riprodotte il busto di Andreas e il suo scrittoio, da lui stesso realizzati.

Le due opere sono state consegnate al Museo dalla stessa Dorothea. Queste, unitamente all'armadio e ai letti interamente scolpiti, saranno sistemate nella nuova sezione, realizzata al secondo piano della Cèsa de la Cultura fiodoma”, dove troveranno posto pure gli attrezzi usati per scolpire e le immagini delle sue opere principali che si trovano in Europa e in America.

Da parte sua, Fiodom ha fatto omaggio alla signora Dorothea di una com-



L'omaggio consegnato a Dorothea, opere dell'artista Diego Rossi.

posizione dell'artista Diego Rossi che potrebbe essere interpretata con il detto: “Vivi il presente senza mai dimenticare il passato”.

(Fr. Del.)

### Avviso ai collaboratori

Preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero entro venerdì 18 dicembre 2020

## DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Gruppo Alpini

### Col di Lana 2020

In numero ridotto e a debita distanza gli uni dagli altri, domenica 2 agosto, si è rinnovata la tradizionale cerimonia di commemorazione dei caduti della Grande Guerra in cima al Col di Lana che, come ogni anno, il Gruppo Alpini Col di Lana ed il Comune di Livinallongo, organizzano per la prima domenica di agosto.

Oltre all'emergenza COVID, l'elevato rischio di precipitazioni temporalesche ha disincentivato ancora di più l'ascesa al Sacro Monte e reso la cerimonia più "intima", ma vissuta sicuramente più intensamente per rendere il giusto onore a tutti i caduti del primo conflitto mondiale.

Nonostante tutto, molte sono state le autorità presenti: il sindaco di Livinallongo Leandro Grones, il maresciallo Tiziano Turra della stazione carabinieri di Arabba, il 1° lu-



gotenente Vittorio Pallabazzer comandante della caserma Gioppi di Arabba, rappresentanti della Schützenkompanie Buchenstein, labari e gagliardetti delle Sezioni e Gruppi Ana, Ezio Anzanello del CAI di Oderzo, il rappresentante della sezione Alpini di Belluno Cesare Colbertaldo.

La partecipazione del coro Fodom ha reso più solenne la Santa Messa officiata dal Cappellano militare don Lorenzo Cottali dall'altare allestito nel cratere della mina.

Importante la presenza di una delegazione eugubina, rappresentata dal presidente degli eugubini nel mondo dr.

Mauro Pierotti.

Significativa, in tema di coronavirus, la presenza di una delegazione di alpini di Bergamo, città molto colpita dalla pandemia, venuti appositamente dalla città orobica per lanciare un messaggio di ripresa e di coraggio.

*Il capogruppo*

Donatori di sangue

### “Caminon su le pedie de nuosc vegli” - 16<sup>a</sup> edizione

Domenica 12 Luglio 2020, dopo un periodo di tempo perturbato abbiamo scelto, con un po' di fortuna, una giornata bellissima per stare all'aperto in compagnia.

Con un bel numero di partecipanti siamo saliti fino all'abitato di Lasta e ci siamo incamminati verso “La Mán” proseguendo quindi verso la caverna di guerra Vonbank, che abbiamo visitato. Successivamente ci siamo diretti verso “Col da la Roda” proseguendo verso Col de Lana bassa. Ci siamo poi incamminati verso il Teriol Ladin, arrivando al “Cason dei Mánc aut” e scendendo verso “Pre d'Avil”. In seguito siamo arrivati in località Selèghe, un posto a dir poco stupendo, dove abbiamo preparato il pranzo all'aperto.

La bella giornata ci ha consentito di prolungare il pranzo fino a pomeriggio inoltrato e con rammarico

siamo rientrati poi per “Cason dei Mánc bass” e Lasta.

Colgo l'occasione per ringraziare il maestro Valazza Celestino per l'ospitalità e per il prato ben falciato che ci ha fatto trovare “nte Selèga”. Ringrazio viva-

mente il gruppo, i vicini di casa di Lasta per la partecipazione, i nostri fodomi e anche i forestieri che, avendo letto i manifesti, hanno pensato di prendere parte all'iniziativa.

Naturalmente ringrazio

di cuore il direttivo che non manca mai. Ringrazio infine chi dall'alto ci ha donato la splendida giornata! Alla prossima.

*Per il direttivo, il Segretario di sezione Fabio Denicolò*



## Un pozzo per la vita



Il risultato che ci prefiggiamo di raggiungere con il nostro progetto!

**D**a questa primavera siamo impegnate a portare avanti questo progetto, che ci sta particolarmente a cuore: poter

garantire acqua potabile a una comunità poverissima nel nord dell'Uganda.

Cosa ci ha fatto decidere?

Principalmente i racconti delle donne e dei bambini che ogni giorno percorrono a piedi più di 8km, sotto il sole cocente africano, per approvvigionarsi di taniche di acqua potabile. Per noi è scontato aprire il rubinetto di casa per bere, lavarsi, far da mangiare e a volte siamo anche in grado di sprecare questo bene prezioso; per altri non è così, è questione di vita o di morte.

Vicino al villaggio esiste una pozza d'acqua, sporca e stagnante, dove si abbeverano anche le bestie e giocano i bimbi, ignari della pericolosità di questa situazione. Conseguenza di tutto ciò è l'alta mortalità infantile a causa di tifo, malaria e vari disturbi in-

testinali.

Per noi era diventata un'esigenza imprescindibile fare qualcosa per andare in aiuto a questi nostri fratelli. Ora il nostro progetto sta prendendo forma. I vari mercatini estivi con le sagre hanno contribuito notevolmente alla realizzazione del pozzo, ma per concretizzarlo interamente abbiamo bisogno ancora dell'aiuto di tutti. Il costo previsto è di 7000€, per ora siamo a metà strada ma contiamo di arrivarci entro la fine dell'anno, mettiamo tutto nelle mani della Provvidenza. Ringraziamo tutti di cuore e ricordo che solo... "insieme si può"

Marilena

## Giuseppe Cappelletto è il nuovo presidente

**D**a commissario a presidente il passo è stato breve per Giuseppe Cappelletto che nei giorni scorsi l'assemblea generale dei soci ha eletto alla guida della Lia da Mont Fodom - Col / CAI sezione di Livinallongo, insieme a tutti gli altri organi direttivi previsti dallo statuto.

Si chiude così la fase commissariale dell'associazione durata un anno e mezzo a seguito delle note vicende legate ai Glacions da Reba. Alla fine del 2018 l'intero direttivo allora guidato dal presidente Diego Gronès si era dimesso e nessun socio si era candidato a formare un nuovo consiglio.

L'assemblea si è svolta sabato 29 agosto nella sala Taulac a Pieve di Livinallongo, alla quale hanno preso parte 17 soci su 99 aventi diritto. Cappelletto, giunto al termine del suo impegno commissariale, ha voluto ringraziare tutti coloro che gli sono stati vicini in questo periodo, in particolare i soci Diego Gronès e Giampaolo Fasolo, il sindaco Leandro Gronès, il consigliere comunale Alois Bredariol, il presidente dell'Associazione turistica Arabba Fodom Turismo Manuel Roncat, la popolazione fodoma che lo ha accolto con inaspettata benevolenza e le ragazze dell'Ufficio Turistico di Arabba Daniela e Jessica. Un pensiero lo ha dedicato anche alla moglie che lo ha sostenuto e con la quale condivide la passione per la montagna.

Ha poi proseguito ricordando di aver assunto l'incarico nel gennaio del 2019, quindi poco dopo il passaggio della tempesta Vaia, quando la priorità del territorio richiedeva, per l'inizio della stagione estiva, di conoscere lo stato dei sentieri per poter dare le opportune informazioni ai turisti. Su una trentina di sentieri ben dieci sono stati chiusi con ordinanza comunale per assoluta impraticabilità. Alcu-

ni di questi poi via via sono stati riaperti. Ne rimangono chiusi ancora cinque: il n. 634 che da Valacia de Fora porta ai Monti alti di Ornella, il n. 1022 Pieve - Anzisa, chiuso tra Pieve e Corte, il n. 21/a, nel tratto tra Andraz e Palla, il n. 441 che da Castello porta alla Forcella Nuvolau tra Cernadoi e l'incrocio per Castello e il sentiero che da Castello porta alla palestra di roccia sul Falzarego.

Tante le persone, soci e non, che hanno collaborato dapprima per la verifica della percorribilità dei sentieri e poi per la loro riapertura, facendolo molto spesso senza clamore - ha sottolineato - citandone alcuni per ringraziarli tutti. Da Loris Federa per i sentieri del Monte Cherz, Leandro Santin per le molte ricognizioni dello scorso anno e da ultimo per la riapertura del sentiero n. 699 dopo gli schianti di questo inverno, Davide Testor, Diego Gronès e Aurelio Dorigo "Guzi" per la posa delle tabelle lungo il sentiero che dal Monumento Ossario di Passo Pordoi conduce alla Ferrata Piazzetta, il nutrito gruppo di volontari capeggiati da Diego Gronès che l'anno scorso sono intervenuti sulla Risa de Pigolerz per completare l'attrezzatura di quel canale che è diventato uno dei percorsi più frequentati per salire alla cima del Piz Boè. Ed infine il nutrito gruppo di frazionisti di Agai e Castello che insieme ai soci del Cnsas di Livinallongo hanno recentemente riaperto il sentiero che da Castello sale al Col di Lana per Ciamploè e le creste di Cenglei dai tronchi schiantati. Questi i componenti del nuovo direttivo: presidente Giuseppe Cappelletto, vicepresidente Maurizio Denicolò, segretaria Federica Crepez. Consiglieri: Pierantonio Ballan, Claudio Crepez, Rinaldo Dal Pont, Giampaolo Fasolo, Raffaele Irsara, Marino Zorz. Reviso-

ri dei conti: Romano Rubini, Leda Signori e Narciso Signori.

### Chi è il nuovo presidente

Giuseppe Cappelletto, per tutti "Bepi", è iscritto al CAI dal 1964 nella sezione di Treviso, città dove risiede.

All'interno del Club Alpino Italiano ha seguito un lungo percorso di dedizione ed ha ricoperto numerose cariche sociali a livello sezionale, regionale e centrale. Per vent'anni è stato consigliere della Sezione di Treviso e successivamente presidente della stessa per sei anni. L'interesse per la natura, in particolare quella montana, l'ha portato ben presto ad entrare nella Commissione Tam, divenendone segretario e poi presidente. Per conto della Sede Centrale del CAI ha seguito i lavori di completamento del "Centro di formazione per la montagna Bruno Crepez al Passo Pordoi", della quale ha poi curato la gestione e ne ha coordinato le attività fino alla cessazione avvenuta il 31 dicembre 2017. (SoLo)



## ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

### Turismo, Grones passa l'assessorato a Francesco Martini



Il neo assessore al turismo  
Francesco Martini

manio dall'inizio della legislatura è ora anche il nuovo assessore al turismo del Comune di Livinallongo. L'incarico gli è stato ceduto dal sindaco Grones con apposito decreto.

“La gestione dell'emergenza Vaia richiede un grande impegno, soprattutto in termini di tempo, che quindi non posso dedicare al settore trainante dell'economia fodoma – sottolinea il primo cittadino, al quale restano in capo i referati dell'attuazione del programma, programmazione sociale, urbanistica, sociale, cultura, urbanistica ed edilizia privata. “Nonostante lavori in questo settore (Martini è direttore di stazione della Sofma, società che gestisce gli impianti di Portavescovo) esordisce l'assessore, mi consi-

“La gestione dell'emergenza Vaia mi assorbe troppo tempo.” Francesco Martini, che dall'inizio della legislatura si occupava già di bilancio, programmazione finanziaria, personale e organizzazione interna, usi civici e de-

dero un novizio e con tutto da imparare in questo campo. Soprattutto per quanto riguarda la gestione dal lato dell'amministrazione pubblica.”

Quali le priorità che vorrà affrontare fin da subito in questo suo mandato? “Mah, le cose da fare sarebbero veramente tante. Ma in questo momento ho individuato tre punti sui quali iniziare a lavorare. Il primo è quello della segnaletica turistica. Arabba, come tutta la vallata, ha bisogno di rivederla ed adeguarla. Penso alle tabelle degli alberghi e delle strutture turistiche, a quelle dei luoghi di interesse pubblico e delle informazioni più spicce. Il turista che arriva qui deve poter capire in maniera semplice come muoversi e trovare ciò che gli interessa e cerca. Il secondo, anche se non direttamente legato al turismo, riguarda il completamento dei marciapiedi. Al Campolongo i lavori sono stati appaltati e dovrebbero partire a settembre. Nel centro di Arabba ci sono stati alcuni problemi con i privati, ma per questa primavera dovremmo poter dare il via ai lavori. Il terzo è la cura del territorio in collaborazione con l'Aft. Un ambiente curato è il nostro biglietto da visita. Quest'anno l'associazione turistica ha assunto due operai che hanno svolto un grande lavoro.”

Nonostante questo però, ci sono state alcune polemiche, con qualche albergatore che si è lamentato dello stato di ab-

bandono in cui versava Arabba in piena stagione turistica. Segno che questo non è ancora sufficiente. “Sicuramente bisogna fare di più. Ma si sa, il territorio da gestire è grande. Per coprire tutte le necessità non c'è altra soluzione che assumere più personale. Per questo serviranno maggiori finanziamenti.”

Altro punto dolente e carente sono i sentieri, le passeggiate ed i percorsi per le famiglie. “Per questo credo sia fondamentale cercare il dialogo ed una collaborazione stretta fra tutte le associazioni interessate.”

C'è poi il problema del traffico sui passi. Qual è la sua posizione in merito? “È un problema annoso e per trovare una soluzione che guarda lontano a mio avviso bisognerà studiarci e riflettere ancora per molto. Ma nel breve periodo credo che la soluzione migliore sia quella di potenziare il trasporto pubblico. E per questo bisognerà interessare la Provincia. Di sicuro la soluzione non potrà essere quella di creare ecomostri, con collegamenti mediante impianti e pensare che la gente si muova con questi piuttosto che in auto, come per esempio tra Arabba e Cortina. Penso che Arabba ormai, si matura per non considerarsi più solo località di transito ma debba sviluppare una sua identità. E con tutto quello che può offrire, ha tutte le carte in regola.” (SoLo)

### Lavori post-Vaia ritardati da Covid e mancanza di operai

Il mercato del legno si è bloccato. Si accresce progressivamente la difficoltà di vendita dei lotti

**S**ono ormai trascorsi quasi due anni dalla tempesta Vaia, ma è ancora difficile veder qualcosa muoversi per ripulire gran parte dei boschi messi a soqquadro dal vento, in particolare nelle zone classificate dall'Arpav come “zone rosse”, ovvero quelle più minacciate dalle valanghe.

Escludendo i boschi dove il Comune ha potuto gestire in autonomia la vendita del legname (zone di Cernadoi, di Andraz e della montagna di Cherz ad esempio, dove i lavori sono stati avviati agli inizi di luglio) nelle altre aree, tutto è fermo. Si tratta, come detto, dei siti esposti a valanghe, ove gli interventi e i progetti vengono gestiti dal Commissario Governativo per

l'emergenza Vaia, che per la Regione del Veneto è il Governatore Luca Zaia. La bella stagione volge ormai al termine e la gente si chiede il perché di questo indugio nella raccolta del legname: il tempo scorre e la qualità del materiale va via via degradando. Migliaia di metri cubi rischiano di marcire. Per quest'anno, a Fodom, sono previsti sette cantieri, per un totale di 26 milioni di euro finanziati, così ripartiti in questo modo: Andraz (3,5 mil.), Brenta (2,4 mil.), Collaz (5,5 mil.), Liviné (10 mil.), Salesei (326 mila), strada di Palla – Agai (2,4 mil.).

**“Effetto Covid” e scarsità di lavoratori specializzati da incaricare**

Qual è dunque la causa di questo ritardo nell'inizio dei lavori? Non si può negare che l'emergenza Covid ci abbia messo del suo. “I lavori sono iniziati con un mese di ritardo a causa del lockdown – spiega il Sindaco Leandro Grones – e ora che i cantieri potrebbero cominciare, si presenta il problema degli operai che vengono dai Paesi extra-Schengen, i quali non riescono ad arrivare in loco a causa della chiusura dei confini per il contenimento degli infetti. Gran parte dei lavoratori specializzati nei lavori boschivi ormai proviene, infatti, dai Paesi dell'est Europa, come Moldavia, Romania e via dicendo. Stati che, ancora oggi, hanno tassi elevati di infezio-

ne da Covid-19. Per le ditte che li assumono c'è un ulteriore problema: al loro arrivo, secondo le norme in vigore, hanno l'obbligo della quarantena per 14 giorni. Ma chi sarebbe disposto a pagare per questo?”

Inoltre un'ampia fetta dei lavori per sistemare i danni post-Vaia è costituita dagli interventi per la costruzione di paravalanghe o paramassi, taglio piante e così via; per fare questo, sono necessari lavoratori specializzati, che le ditte faticano a trovare. “La crisi dell'edilizia di dieci anni fa ha lasciato il suo segno – spiega ancora Grones – Al giorno d'oggi è complicato trovare, ad esempio, un bravo escavatorista. Parliamo del cantie-

re della strada di Palla: sono solo in due. Bravi, ma pur sempre solo in due. In seguito al *lockdown*, i primi lavori sulle zone d'intervento sono stati quelli di sminamento (operazioni ormai divenute d'obbligo in qualsiasi attività di carotaggio e movimento terra nei lavori pubblici) e poi di impianto di ancoraggi, ai quali verranno attaccati i paramassi. Questi devono essere, in primo luogo, collaudati; solo in seguito si potrà intraprendere il montaggio delle barriere.

### **Il mercato del legno è in crisi**

La tempesta Vaia ha messo potenzialmente sul mercato milioni di metri cubi di legname. Mercato che ora, dopo quasi due anni, si è bloccato. «Ci sono serie difficoltà nella vendita – spiega ancora il sindaco – Quest'anno è ancora possibile, ma dal

prossimo diventerà complicato trovare acquirenti. Stiamo facendo tutte le valutazioni del caso. Probabilmente si arriverà a dover pagare le ditte perché vegano a prelevare le piante. In novembre, anche in Val Pusteria il maltempo ha causato molti danni. Parlano di 1 milione di metri cubi di piante rovinata. È risaputo che verrà data la precedenza a quell'area.»

Nel frattempo, il Comune ha venduto tutti i lotti che aveva previsto. Anche quelli più «scomodi», come sui Monti di Foppa e Davedino. Ma chi li ha comprati lo ha fatto «a scatola chiusa» e, quando sono venuti a vederli, hanno richiesto strade adeguate per poter arrivare in prossimità con i mezzi. Strade che – si sa – nella maggior parte dei casi, non sono idonee. Per raggiungere il bosco sopra Davedino, ad esempio,

è stato previsto di costruire un *bypass* che transiti a valle dell'abitato. Ma da lì in poi, scendendo fino a Molinat, la strada è quella che tutti conoscono. Lo stesso per scendere dal Monte Foppa. È previsto, dunque, che i lavori proseguiranno ancora per diversi anni prima che si riesca a raggiungere i risultati atte-

si. In più, anche per le strade si dovrà prevedere ad un'assidua manutenzione.

Al momento, la progettazione per gli interventi post-Vaia finanziati per il 2020 prosegue per il verso giusto. Per la fine di settembre si attendono gli appalti, ma i lavori avranno inizio solo con l'anno nuovo.»



Il Covid e la difficoltà di trovare lavoratori specializzati rallenta i lavori del post-Vaia.

## **Rischio valanghe: realizzare il modello di intervento per gestire l'emergenza**

**A**lla fine di Ottobre 2018, «Vaia» ha schiantato molti ettari di bosco anche nel comune di Livinallongo. L'evento è stato del tutto eccezionale, sia per l'intensità, sia per l'estensione delle aree boscate interessate, così che è stato necessario rivedere il rischio valanghivo in queste zone. Molte aree boscate avevano una funzione protettiva per strade o zone abitate, ora non più esercitata. I comuni interessati dall'evento sono stati così costretti ad adeguare il Piano di Protezione Civile; un lavoro che si protrarrà per molto tempo. Intanto, in caso di emergenza per abbondanti nevicate con conseguente aumento del pericolo valanghe, il Comune di Livinallongo si è dotato di un «Piano operativo di Protezione Civile», redatto dallo Studio Tramontin di Soverzene. Si tratta di un documento di poco più di 20 pagine, dove vengono, nelle varie zone, analizzati i 4 diversi scenari di rischio, l'organizzazione dell'allerta e degli interventi da attuare in caso di nevica-

te. Sono individuati i luoghi di ricovero della popolazione evacuata, gli enti e i tecnici coinvolti nella struttura di gestione dell'emergenza con i rispettivi compiti.

### **LA COMPOSIZIONE DEI COC**

Nel caso di previsioni di abbondanti nevicate, il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, convoca il Coc (Coordinamento Operativo Comunale), del quale fanno parte: il responsabile dell'Ufficio Tecnico, per quanto riguarda la pianificazione, materiali, mezzi, servizi essenziali e censimento dei danni, l'assessore alla Protezione Civile, la sanità, il volontariato, le telecomunicazioni e le strutture di Pronto intervento e il Sindaco stesso che gestisce la comunicazione con i media e l'assistenza alla popolazione. Al segretario comunale e al responsabile dell'Ufficio Commercio spetta la gestione amministrativa. Sono allertate le associazioni volontaristiche di Protezione Civile: Croce Bianca, Soc-

corso Alpino, Radio Club «Cime Bianche» e Vigili del Fuoco di Livinallongo.

### **QUATTRO LIVELLI DI RISCHIO**

Sono stati individuati 4 livelli di rischio per danni prodotti da valanghe, in funzione della quantità di neve caduta. Il livello «verde» vede la possibilità di qualche piccola valanga; il «giallo» è lo stato di pre-allarme, quando le valanghe si potranno verificare in siti storici con interruzione di qualche via di comunicazione; «l'arancione» contempla la possibilità di danni a persone e case; il «rosso» nel caso di potenziali grandi danni a persone e case, isolamento di interi paesi, strade chiuse per lunghi periodi, difficoltà di approvvigionamento di generi alimentari.

### **PIÙ DI 300 PERSONE VIVONO NELLE ZONE A RISCHIO**

Sono 16 le frazioni che rientrano nelle zone a rischio, considerando la soglia più elevata, per un to-

tale di 325 persone. Si tratta di Vallazza di Dentro, Lasta, Federa, Livinè, Davedino, Villa Padon - Sorarù, Sottocrepa, Salesei di Sopra, Salesei di Sotto, Corte, Foppa, Brenta, Sottinghiazza, Col laz, Andraz e Agai.

### **CHIESE E SCUOLE, I PRIMI RICOVERI PER LA POPOLAZIONE EVACUATA**

Nel caso le autorità decidessero l'evacuazione della popolazione dalle case, i primi luoghi di ricovero saranno le chiese. Esse, un totale di 8, ad Arabba, Ornella, San Giovanni, Pieve, Andraz, Larzonei, Corte e Chertz, hanno la possibilità di essere riscaldate e vi sono banchi e sedie con un potenziale spazio per 777 persone. Altre 105 persone potranno essere accolte nelle scuole di Pieve, Arabba, nella Sala del Taulac e nel Centro Servizi di Arabba. Tutti questi luoghi saranno sedi provvisorie per la popolazione che non abbia trovato alternative e solo per il tempo necessario per reperire alloggio in alberghi o altre strutture. (sl)

## Un bacino per l'innevamento artificiale da 40 mila metri cubi sul Pordoi

La società di impianti a fune di Arabba "Pordoi s.p.a." sta realizzando al Passo Pordoi, ai piedi del Gruppo del Sella, un bacino artificiale da 40 mila metri cubi. L'invaso permetterà di potenziare le riserve d'acqua a servizio dell'impianto di innevamento. "Un intervento atteso e necessario che ci consentirà di innevare tutte le nostre piste già per S. Ambrogio – spiega il direttore della società Gianpaolo Soratroi. Si tratta dell'investimento più consistente quest'anno nel comprensorio sciistico di Arabba, dopo che è stata spostata al 2021, causa Covid, la costruzione della nuova seggiovia a 8 posti "Le Pale". L'idea di costruire un bacino artificiale nacque in seno alla "Pordoi spa" già oltre vent'anni fa, nel 1999. Le tre vasche interrate con una capacità totale di 15 mila metri cubi, costruite nel frattempo, non bastavano più ad alimentare la sempre più potente ed estesa rete di cannoni realizzata fin dagli inizi degli anni '90.

Il primo progetto, bocciato dalle autorità competenti perché ritenuto non adatto, aveva indicato la zona di Col de Fourcia come luogo dove realizzare l'invaso. Così i tecnici ne hanno individuato un altro sempre nella stessa zona ma in località Zoel, a 2.190 metri, poco distante dall'ossario germanico, sotto alle pareti del Gruppo del Sella. Il progetto esecutivo è stato presentato nel 2012 e ci sono voluti ben 6 anni per arrivare alla sua approvazione. Anche se le autorizzazioni erano in mano alla "Pordoi spa" già nel 2018, si è atteso il 2020 per dare il via ai lavori.

L'invaso, come detto, ha una capacità totale di 40 mila metri cubi ed una superficie di 6.390 metri quadrati. Il punto più profondo, al centro, sarà di 10 metri al pelo dell'acqua. Il progetto è stato redatto dallo studio di ingegneria "Monplan" di Fiera di Primiero mentre i lavori di scavo sono stati affidati alla ditta "Misco-nell" di Cavalese. L'area dove



Il rendering dell'intervento in corso sul Passo Pordoi per la realizzazione di un bacino per l'innevamento artificiale.

sortgerà il lago è caratterizzata da un lieve degradamento dei prati, che sarà ampliato con importanti opere di scavo. Ad ulteriore garanzia e sicurezza dell'opera per il contenimento della massa d'acqua, le autorità competenti hanno prescritto che sia realizzato anche un muro di cemento. Il lago sarà riempito totalmente in modo artificiale con l'ausilio di grosse pompe che pescheranno l'acqua da pozzi e derivazioni d'acqua già in concessione alla società.

### Grande attenzione ad ambiente e sicurezza

La progettazione, insieme alle prescrizioni delle autorità competenti, hanno riservato un occhio di riguardo all'aspetto ed al impatto ambientale dell'opera. La zona sotto il Gruppo del Sella si trova infatti in un contesto di particolare bellezza dal punto di vista paesaggistico. E quindi molto delicato. "Ma quando tutto sarà finito e nuovamente inerbito – assicura Soratroi – il lago non sarà praticamente invisibile dalla strada del Passo Pordoi. Grande anche l'attenzione dei tecnici, in particolare dei geologi, in questa prima fase di scavo, quando c'è il maggior movimento di terra. Già durante la progettazione sono stati realizzati un numero rilevante di sondaggi e carotaggi per rilevare la natura del terreno sottostante. "Ma anche in questo momento i geologi sono ogni giorno in cantiere per controllare e valutare che tutto corrisponda alle previsioni di progetto e garantire così la massima si-

curezza. I lavori, che avranno un costo di circa 2 milioni di euro, dovranno essere pronti per l'autunno. Giusto in tempo per riempire il lago e poi svuotarlo nel caso non arrivi in tempo la neve dal cielo.

### La curiosità: anche un archeologo in cantiere per rilevare vestigia del passato

Tra le tante e diverse figure tecniche al lavoro nel grande cantiere per la co-

struzione del nuovo bacino artificiale ce n'è una molto particolare: quella di un archeologo. Una presenza imposta dalla Sovrintendenza ai Beni Architettonici, che interviene in questo senso quando si va ad operare in zone di particolare interesse storico. Spetta al committente dell'opera individuare il tecnico, il cui curriculum viene valutato dalla Sovrintendenza. La presenza del tecnico è limitata alle prime fasi di scavo ed il suo compito è quello di rilevare l'eventuale rinvenimento di vestigia del passato, come ad esempio suppellettili appartenute ad antiche popolazioni ed informare immediatamente la Sovrintendenza. "Un lavoro non facile in mezzo agli scavatori – commenta Soratroi. "Ma tutti i conduttori hanno molta pazienza o lo aiutano volentieri mentre con badile e pennello si aggira tra i grandi mucchi di terra." SoLo

## Grosso masso piomba sulla strada di Corte



All'alba del 29 agosto, tra gli schianti di Vaia, un masso di oltre 1 mc è rotolato a valle finendo poco distante da un'abitazione e poco sopra la regionale 48 delle Dolomiti. Fortunatamente senza coinvolgere veicoli o persone. «È il quarto masso - afferma il sindaco Leandro Grones - che nel giro di poco tempo, a Fodom, va a concludere la propria corsa sulla viabilità principale o comunale: tutti provenienti dagli schianti di Vaia.

## Mara Case lascia la direzione della casa di riposo Villa S. Giuseppe



Mara Case

**Amministrazione al lavoro per trovare un sostituto. Novità anche nel CDA della Fodom Servizi che gestisce la struttura: Pierina Foppa prende il posto della dimissionaria Maristella Palla.**

La dottoressa Case ha tenuto le redini di Villa S. Giuseppe per oltre 27 anni diventandone fin da subito un pilastro oltre che un punto di riferimento anche per altre realtà grazie alla sua innovativa di gestione dell'anziano basata sulla non continenza. Ha traghettato la struttura attraverso le diverse fasi ed i cambiamenti avvenuti nel corso di questi tre decenni. Dai primi periodi, quando la maggioranza degli ospiti erano autosufficienti, passando per la ristrutturazione e l'ampliamento del fabbricato, durata dieci anni e non ancora completamente conclusa fino, 4 anni fa, al cambio di gestione, passata dal Comune alla municipalizzata "Fodom Servizi".

Nel 2015 la meritata pensione. Ma non da Villa S. Giuseppe. L'amministrazione comunale aveva deciso di avvalersi ancora della sua esperienza e competenza rinnovando l'incarico "all'inizio come libera professionista, poi, negli ultimi anni a titolo completamente gratuito" – spiega l'ex assessore comunale Alessandro Denicolò, delegato dall'amministrazione Grones a seguire la

gestione dei Villa S. Giuseppe. Per la dottoressa Case gli ultimi mesi a Livinallongo sono stati, forse quelli più difficili. Prima l'emergenza COVID, poi le polemiche legate alla gestione della pandemia. Ma Denicolò smentisce che ci sia questo alla base della decisione di lasciare. "Il suo contratto scadeva alla fine di agosto – spiega. "E da quella data ha deciso di non accettare più un altro rinnovo. Stiamo pensando però di mantenere con lei una collaborazione ed una consulenza esterna."

Per l'amministrazione e la direzione della "Fodom Servizi" si tratterà ora di cercare un sostituto. "Ci siamo mossi interpellando alcuni professionisti – spiega ancora Denicolò. In particolare con uno, che ha già visitato la struttura ed ora attendiamo una sua risposta. Una decisione potrebbe arrivare a giorni da parte del CDA. Ma di più non posso dire." Cda al quale, nelle scorse settimane, precisamente l'8 agosto, si è visto recapitare le dimissioni di uno dei suoi membri, Maristella Palla, nominata dal sindaco Grones solamente un anno fa, insieme ad Adele Denicolò e Oscar Troi. Quest'ultimo riconfermato presidente. Il posto è stato prontamente rimpiazzato dal sindaco Grones, che ha nominato come nuovo membro Pierina Foppa.

### Due piani dell'ampliamento per la gestione dell'emergenza COVID

Proseguono intanto per stralci i lavori di ampliamento della struttura. Della nuova ala dietro al fabbricato originale sono stati terminati e sono agibili il secondo ed il quarto piano che per il momento verranno adibiti alla gestione dell'emergenza COVID. Dopo il via libera alle visite dei parenti nelle case di riposo, a Villa S. Giuseppe queste si tengono, su prenotazione, sotto un gazebo allestito su una terrazza per garantire distanziamento e tutte le altre norme di sicurezza. Una sistemazione che, evidentemente, potrà essere adottata solamente fino all'arrivo dei pri-

mi freddi e della stagione invernale. Nel frattempo è già stato allestito ed adeguato a questo scopo tutto il quarto piano della nuova ala, che dispone di tre ampie camere. L'accesso avverrà tramite l'ascensore per evitare che le persone si incrocino. Le due camere al secondo piano saranno destinate alla quarantena degli utenti provenienti dall'esterno o per casi di positivi che si dovesse riscontrare all'interno della struttura. "Una volta passata l'emergenza – conclude Denicolò – il quarto piano lo vorremmo adibire al servizio diurno. LS

## Fodom "in vetrina" con "Donnavventura" e le mountain bike

**La trasmissione – documentario di Rete 4 a Malga Chertz. Bike Safari con giornalisti per presentare i percorsi per mountain bike.**

**D**urante il mese di luglio, la valle di Fodom è stata pubblicizzata in occasione di due iniziative di promozione turistica per la valorizzazione sia delle bellezze e delle attrazioni del territorio, sia delle potenzialità e del progetto di sviluppo di percorsi per appassionati di mountain bike. Un marketing a 360°, che ha portato ad Arabba la nota trasmissione di Rete 4 - Mediaset "Donnavventura", oltre a 8 giornalisti di testate giornalistiche italiane, tedesche e svizzere specializzate nel mondo della MTB.

### "Donnavventura": la natura e i paesaggi raccontati dalle donne

"Donnavventura" è un *docureality* trasmesso da "Rete 4", che unisce la passione per l'avventura a quella per i viaggi in terre poco conosciute, talvolta anche "al confine della civiltà". Il programma illustra, puntata dopo puntata, le spedizioni intraprese dalle protagoniste, tutte donne, diventando una sorta di documentario, che mostra e illustra al telespettatore i luoghi, le particolarità e i paesaggi delle località visitate.

Le ragazze alle redini della trasmissione vengono scelte attraverso una selezione, in cui devono dimostrare la loro capacità giornalistica per raccontare le particolarità dei luoghi visitati, essere in grado di rimanere a lungo lontane dalla famiglia, nonché essere giovani e cortesi e ... di bella presenza.

Dopo aver toccato vari paesi in ogni continente, quest'anno l'obiettivo dell'"avventura" è stato quello di scoprire l'Italia. L'iniziativa di ospitare qui la trasmissione è partita da un progetto della Regione Veneto/DMO Dolomiti con l'obiettivo di far conoscere i territori delle Dolomiti della Provincia di Belluno. Un'opportunità capitata a pennello, anche un po' "grazie" al Covid-19. Le riprese di questa edizione hanno avuto inizio nel clou dell'emergenza, sull'Isola del Giglio; le restri-

zioni previste per i set sulle spiagge hanno tuttavia convinto la produzione a spostarsi in montagna, ove il mantenimento delle distanze interpersonali imposto in questo particolare periodo risulta più facile da rispettare. La troupe, oltre che ad Arabba, ha fatto tappa anche a Cortina d'Ampezzo – scelta come *base logistica* – ad Auronzo di Cadore e a Misurina, nel Comelico, in Alpe di Siusi, in Valbelluna, a Rocca Pietore, a Falcade e ad Alleghe.

Le protagoniste di questa edizione – Sijia (di origini cinesi), Camilla, Laura (feltrina, 2<sup>a</sup> classificata a *Miss Italia* 2017) e Annabruna – sono salite dapprima ai Bec de Roces, dove hanno avuto modo di intervistare dei turisti in cammino, per poi recarsi sui monti di Chertz e conoscere il mondo dei pastori, provare a mungere una mucca e assaggiare lo squisito formaggio della latteria

di Renaz.

La puntata dedicata alla Provincia di Belluno è andata in onda su Rete4 il 26 luglio e si può rivedere qui (<https://bit.ly/39AQuS0>).

“Quella dedicata a Fodom sarà una cartolina flash che occuperà circa due minuti della tra-

missione”, riferisce Jessica De Valier dell'AFT, “ma sarà comunque una bella occasione di promozione”.



Le protagoniste di “Donnavventura” con i pastori a Malga Chertz. (foto Leandro Grones)

## Arabba si presenta per il “Dolomiti Bike Galaxy”

Viene battezzato “*Dolomiti Bike Galaxy*” il progetto avviato dal Dolomiti Superski per promuovere anche la versione estiva, in mountain bike, del più grande comprensorio sciistico al mondo. Un’iniziativa, questa, che è appena partita e che è stata presentata nel mese di luglio a 8 giornalisti specializzati del settore e operanti in Italia, Germania e Svizzera.

In occasione della presentazione, il Dolomiti Superski ha deciso di iniziare da tre delle 12 aree del Dolomiti Superski – Cortina d'Ampezzo, Arabba e S. Martino di Castrozza – con un “bike safari” che ha accompagnato giornalisti e accompagnatori per tre giorni lungo sentieri e percorsi attrezzati, dalle Tofane, al Boè fino alle Pale di S. Martino.

Tra gli accompagnatori, oltre a Daniela Holzknicht e Diego Clara del Dolomiti Superski, Diego De Battista – direttore del progetto “*Dolomiti Bike Galaxy*” per Arabba – c’era anche la guida di mountain bike di Fodom Andrea Dorigo: “Il primo giorno siamo partiti da Cortina, dal rifugio Scoiattoli – dove avevamo pernottato – per poi arrivare a Fodom passando per i Monti di Andraz, il Castello d’Andraz, Francia, Agai – dove abbiamo gustato un buon spuntino a base di “foie da rostì” – Pieve, Corte, Lasta, Malga Chertz e passo Incisa, dove abbiamo pranzato. Questo primo giorno di trasferimento - continua Andrea - è servito per presentare ai giornalisti le opportuni-

tà che offre il nostro territorio per gli spostamenti da una valle all’altra tramite sentieri montani che attraversano luoghi selvaggi. Nel corso dell’intera escursione, infatti, abbiamo usufruito soltanto una volta di una seggiovia. Il secondo giorno, invece, ci siamo dedicati esclusivamente alla zona di Arabba e a quello che è l’obiettivo cardine del progetto: il movimento e lo spostamento in mountain bike da una valle all’altra utilizzando anche gli

impianti per le risalite in quota. Abbiamo guidato i visitatori alla scoperta di itinerari che già ad ora sono percorribili a Fodom: quello che scende dai Bec de Roces, quelli che si snodano sul Porta Vescovo, quello che si distende dal Pordoi a Pont de Vauz, dall’ossario fino al Burz e dal Burz ad Arabba.

Ai giornalisti, infine, sono stati presentati anche quelli che sono i progetti per il futuro. (ls)



Il gruppo di giornalisti e accompagnatori.

## Mostra modellini impianti a fune

**P**iccoli tecnici degli impianti a fune crescono. Hanno dai 12 ai 13 anni ed una passione che non ci si aspetterebbe certo per ragazzi della loro età: quella per gli impianti a fune. Lorenzo Becker, Davide Waillant e Matteo Ruaz, a dispetto della maggior parte dei loro coetanei, preferiscono passare le loro ore ad imparare e scoprire tutto quanto gira intorno al mondo di funivie, seggiovie e cabinovie piuttosto che passare ore ed ore davanti ad un computer o un videogioco. Un interesse tale che li ha portati a costruire da soli (o quasi) alcuni modellini, funzionanti, di questi impianti. «È già da un po' che io e Matteo abbiamo in comune questa passione – racconta Lorenzo. «Insieme abbiamo costruito un modellino scala 1:32 di un telemix (un impianto che è un mix tra una seggiovia ed una cabinovia ndr) perché eravamo particolarmente attratti da questa tipologia di impianto a fune. Poi al gruppo si è unito anche Davide.» Così il terzetto ha unito forze, inventiva ed idee e ben presto ha messo in cantiere l'idea di realizzarne uno anche del funifor: come l'impianto che porta da Arabba al Portavescovo. Ma la produzione non si è fermata qui. Per dei veri appassionati non poteva mancare l'impianto a fune per antonomasia: la funivia. Davide, Lorenzo e Matteo ne hanno montata una lunga ben 40 metri sul Passo Campolongo. Ma il loro obiettivo era riuscire ad allestire una mostra. E per questa hanno pensato di realizzare una riproduzione di una cabinovia ad otto posti, ovviamente con tanto di piloni e cabine. Tutti i model-

lini sono trascinati da un sistema semplice quanto ingegnoso di elastici ed un motorino elettrico a 12 volt. «Un'idea che ci ha aiutato a realizzare il nostro don Dario – rivela Lorenzo. Le stazioni sono in legno e polistirolo isolato che i tre ragazzi hanno costruito in gran parte da soli e con l'aiuto di alcuni tecnici degli impianti di Arabba. Hanno poi avanzato la proposta di allestire la mostra a Diego De Battista, presidente del Gruppo Funivie Arabba, che ben volentieri ha messo loro a disposizione uno spazio all'interno della stazione di partenza del funifor che sale a Portavescovo, da Ferragosto alla fine di settembre. Insieme al modellino, i tre ragazzi hanno corredato l'esposizione con alcuni pannelli dove sono riportate varie notizie, informazioni e curiosità sul mondo degli impianti a fune ed alcune parti, come il morsetto di una seggiovia. Ogni giorno Lorenzo, Davide e Matteo fanno da guida per i visitatori. Che con stupore ed ammirazione osservano i modellini ed ascoltano le loro spiegazioni da tecnici ormai navigati del settore. «Le domande più frequenti riguardano soprattutto come si fa ad impalmare una fune, come funziona la morsa di un aggancio e le velocità di esercizio che possono raggiungere i vari impianti. E poi ci fanno tanti complimenti.» Con una passione così grande non ci sono dubbi che i tre abbiano già chiaro in mente cosa vorranno fare «da grandi». «Io vorrei fare il macchinista – dice Lorenzo – perché mi piacerebbe poter comandare l'impianto. Davide invece l'ingegnere progettista di impianti. A Matteo interessa più dedicarsi alla parte meccanica. (SoLo)

Lorenzo Becker, Davide Waillant e Matteo Ruaz, con il loro modellino di cabinovia.



## LAUREE



**Gabrielli Alberto** (Salesei di sotto) il 15.06.2020 ha conseguito la laurea magistrale in "Relazioni Internazionali ed istituzioni politiche" presso l'università dell'amicizia fra i popoli (RUDN) di Mosca (in lingua russa e, causa Covid, tenutasi in videoconferenza), discutendo la tesi "Il fattore nordafricano nella politica estera Italiana dal 2006 al 2019". Auguri e congratulazioni da familiari ed amici.



**Foppa Lucia** (Salesei di Sotto) il 08.07.2020 ha concluso il suo percorso di laurea magistrale in "Psicologia e Scienze cognitive" presso l'università di Trento discutendo la tesi "Spazio personale. Una ricerca sul distanziamento sociale in Fase 2." Alla dottoressa congratulazioni e un grande augurio per un futuro ricco di soddisfazioni da tutta la sua famiglia.



**Martini Elisa** (Ornella) il 22.07.2020 ha conseguito la laurea magistrale in Management presso l'università degli studi di Trento discutendo la tesi "Strategia Web degli alberghi del comprensorio Arabba-Marmolada".

## OFFERTE

### OFFERTE PER LE CHIESE DI PIEVE

La famiglia Loise Dorigo in memoria di Crepez Giuseppina.

**Per la campana di Larzonei:** Rita e Alessio Martini, Ivo Delunardo, Daberto Hannelore, Gabrielli Bruno e Beatrice, Delunardo Rodolfo e Nerina, Delunardo Agnese.

### PER IL BOLLETTINO

Mariapia Crepez Battarelli, Emilia Lasta, Baldissera Anna Rita, Dorigo Rinaldo, Marsarei Aldo, Soppelsa Moè Ivana, Baldissera Maria Teresa, Denicolò Rosa, Mearini Maria, Andrea Pezzei, Ranzato Carlino, fam. Roberto, Pavani Gino, Delmonego Agnese, Borange Eugenio, Selle Roberto, Callegari Angelo, Ferrario Romano, Vallazza Maria Lodovica, Vallazza Vigilio, Vallazza Sabina, Schwigoffer Katharina, De March Maria Teresa, Vallazza Antonietta, Denattia Caterina, Giacomina Baldissera, Favè Liberato, Crepez Manuela, Degasper Emanuela, Daberto Beppino, Dorigo Florinda, Testor Pierina, De Dorigo Giovanni, Angelo e Annalisa Morell, Sottara Franz, Furgler Laura, Ragnes Miriam, Serafini Teobaldo, Rosa De Vallier-Chenet, Pescosta M. Luisa, Pellegrini Maria Lucia, Vanzo Daurù Laura, De Gaudio Angelo Raffaele, Palla Brigida (Ghitto), Donè Franco, Iori Giancarlo, Maria Crepez Köck.

Sia per le chiese che per il bollettino altre offerte sono state consegnate a mano anche per l'impossibilità della visita alle famiglie di Arabba e di parte di Pieve.

## COMUNITÀ IN CAMMINO

### NATI



**Baù Chantal** (Cernadoi), di Alex e Pellegrini Francesca, nata a Belluno il 18.07.2020.



**Quellacasa Noemi** (Ortisei) di Ilario e Oberhollenzer Julia, nata a Bolzano il 01.09.2020.



**Lezuo Nadine** (Arabba), di Ugo e Dorigo Barbara, nata a Brunico il 06.09.2020.

### BATTESIMI



**Dorigo Anna** (Caprile) di Denni e Savio Monica, nata a Belluno il 14.12.2019 e battezzata a Pieve il 13.09.2020.



**Caretta Isabel** (Val Badia - Pieve) di Alberto e Castagnetti Eva, nata a Brunico il 10.04.2020 e battezzata a Pieve il 20.09.2020.

### DEFUNTI



**Pezzei Guido** (Val di Non), nato a Pieve il 14.12.1924 e deceduto a Dambel (TN) il 09.03.2020. Coniugato con Rosa Graziella.



**Palla Serafino** - "Fino Machina" (Francia), nato a Livinallongo il 31.12.1927 e deceduto a Luneville (F) il 08.05.2020. Vedovo di Ginette Vanier, padre di 4 figli.



**Vallazza Giuseppe** "Datòne" (Roma - Contrin), nato a Contrin il 10.11.1942 e ivi deceduto il 21.07.2020. Vedovo di Vita Lina, padre di 2 figli.



**Pezzei Ernesto** "de Batista" (Marebbe - BZ), nato a Ornella il 17.08.1936 e deceduto a Marebbe il 26.07.2020. Coniugato con Ellecosta Maria, padre di 2 figli.



**Lampacher Luigia** "Roila" (Merano), nata a Merano il 18.4.1924 e ivi deceduta il 02.08.2020. Nubile.



**Delmonego Maria Clementina** (Bolzano), nata ad Ornella il 18.06.1935 e deceduta a Bolzano il 16.08.2020. Vedova di Roccabruna Alfonso, madre di 4 figli.



**Marchi Marta** (Arabba), nata a Varda il 12.09.1933 e deceduta ad Arabba il 29.08.2020. Vedova di Lezuo Zeno, madre di 2 figlie.



**Roncat Eugenio** (Castello), nato a Castello il 12.03.1957 e deceduto a Belluno il 01.09.2020. Celibe.



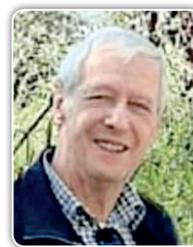
**Lot Maria Assunta** (Foppa), nata a San Pietro di Feletto (TV) il 01.06.1933 e deceduta a Belluno il 05.09.2020. Vedova di Foppa Francesco, madre di 3 figli.



**Delfauro Gabriella** (Ameno-NO), nata ad Andraz il 28.02.1956 e deceduta a Borgomanero (NO) il 08.09.2020. Coniugata con Cologni Mauro, madre di 1 figlia.



**Delunardo Iolanda** "Furlana" (Larzonei), nata a Larzonei il 31.01.1925 e deceduta a Sorarù-VSG il 19.09.2020. Nubile.



**Zaiz Franco** (Arabba), nato a Canale d'Agordo il 18.10.1952 e deceduto a Belluno il 20.09.2020. Coniugato con Lezuo Cecilia, padre di 2 figli.



**Foppa Bruno** "Jemelin" (Belluno), nato a Livinallongo il 09.03.1928 e deceduto a Belluno il 24.09.2020. Vedovo di Marchi Maddalena (Nana Monia), padre di 3 figli.